

Le caratteristiche del mercato del lavoro in Trentino

- Anno 2017 -

L'ISPAT (Istituto di Statistica della provincia di Trento) presenta i dati della rilevazione sulle forze di lavoro, un'indagine campionaria a titolarità Istat condotta mediante interviste alle famiglie, aggiornando così all'anno 2017 il quadro strutturale sull'offerta di lavoro in Trentino. L'indagine, che sul territorio provinciale è coordinata dall'ISPAT, monitora l'andamento del mercato del lavoro attraverso la stima dei principali aggregati che lo caratterizzano, quali le forze di lavoro, l'occupazione, la disoccupazione e l'inattività, evidenziando le variazioni intervenute rispetto all'anno precedente e, nelle analisi di periodo¹.

Il *report* fornisce una lettura delle dinamiche dell'offerta di lavoro attraverso la disaggregazione delle informazioni secondo le principali dimensioni (genere, nazionalità, classe di età, settore economico di riferimento) su cui incidono diversi fattori: i cambiamenti nelle dinamiche demografiche che determinano l'innalzamento della vita media e l'invecchiamento della popolazione, la crescente scolarizzazione che spinge i giovani a ritardare il loro ingresso nel mondo del lavoro e le riforme pensionistiche degli ultimi anni che hanno ritardato l'uscita dall'occupazione.

Nell'allegato statistico vengono riportate le tavole di dettaglio per anno 2017.

¹ Nel *report* quando si fa riferimento al "periodo" si considera l'intervallo di tempo fra il 2008 e il 2017.

La dinamica del mercato del lavoro

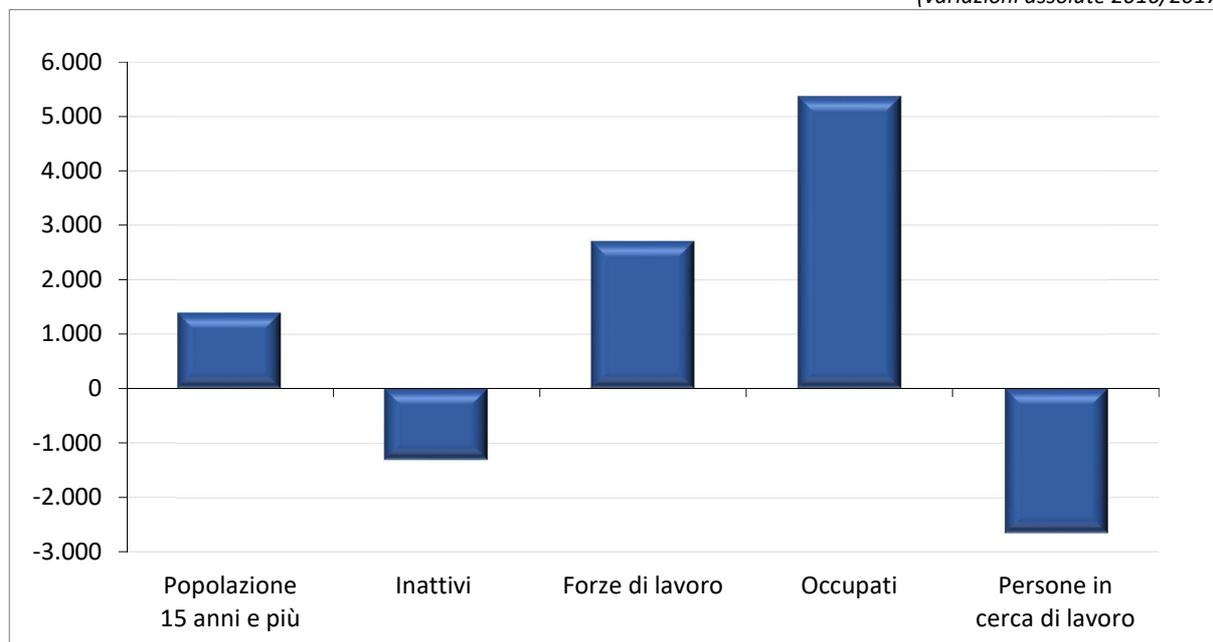
Nel 2017 in Italia proseguono le dinamiche occupazionali positive rilevate nell'anno precedente. Il numero di lavoratori su base annua è aumentato di circa 265mila unità (+1,2%), ascrivibile in prevalenza alla componente femminile (1,6% contro lo 0,9% di quella maschile). La crescita risulta leggermente più contenuta rispetto al resto dell'Europa che sperimenta nella variazione dell'ultimo anno un aumento dell'occupazione dell'1,5% (+3,3 milioni di occupati).

In Trentino, nel corso del 2017, è possibile osservare un netto miglioramento degli occupati che crescono del 2,3%, mentre le persone in cerca di occupazione (poco più di 14mila unità) evidenziano una riduzione su base annua del 15,7%. La somma dei due aggregati costituisce lo *stock* della forza lavoro (quasi 251mila unità), un dato che risulta in aumento rispetto all'anno precedente (+1,1%) grazie alla dinamica positiva degli occupati e alla diminuzione dei disoccupati. Diminuisce anche il numero degli inattivi in età lavorativa (-1.314 unità), vale a dire coloro che non fanno parte delle forze lavoro, che non hanno un lavoro ma che, a differenza dei disoccupati "tradizionali", non lo cercano, perché sfiduciati oppure per motivi legati a una pluralità di fattori, quali ad esempio gli impegni scolastici o la non necessità di un lavoro, etc.

Le variazioni assolute riscontrate riflettono la dinamica della popolazione di 15 anni e più che nel 2017 registra un incremento di circa 1.400 unità.

Fig. 1 - Le principali dinamiche in Trentino

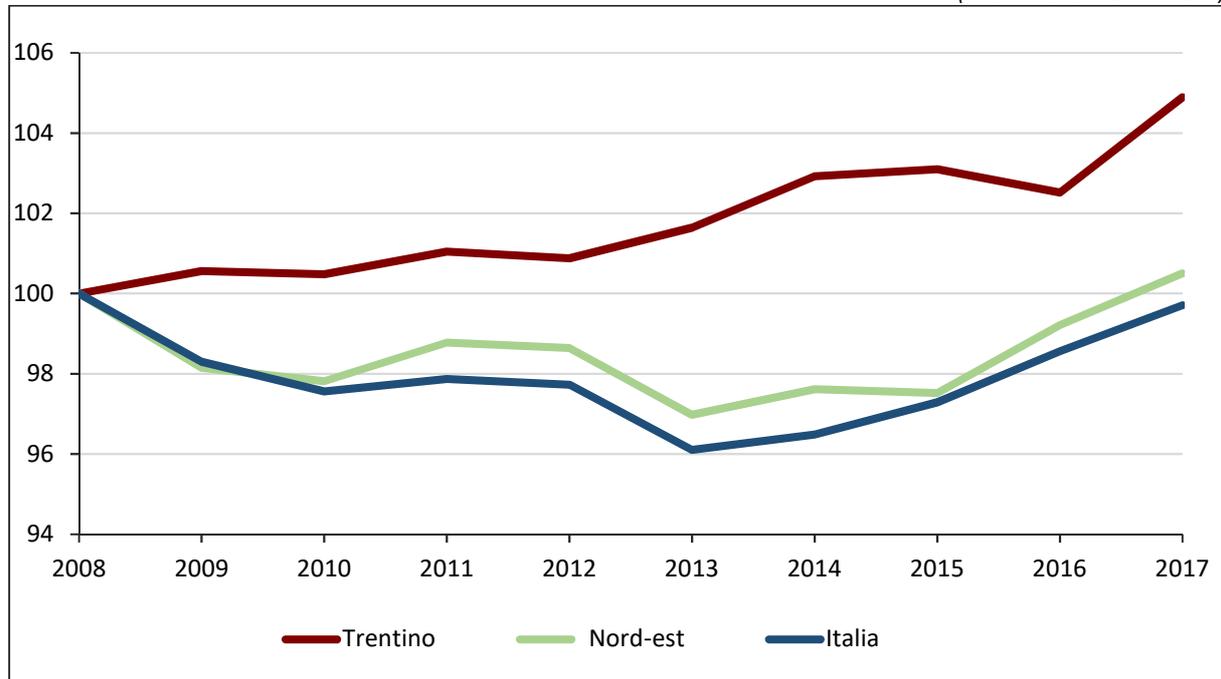
(variazioni assolute 2016/2017)



Nel periodo si registra in Trentino un incremento del numero di occupati (15 anni e più) di oltre 11.000 unità. Questa dinamica appare in controtendenza rispetto al quadro che si osserva nel resto del Paese dove il valore è negativo, mentre nella ripartizione Nord-est l'incremento è minimo.

Fig. 2 - Dinamica dell'occupazione in Trentino, Nord-est e Italia (15 anni e più)

(numero indice 2008 = 100)



Per effetto delle dinamiche rilevate, il tasso di occupazione² del Trentino tra le persone di 15-64 anni si attesta al 67,6%, (in crescita di 1,5 punti percentuali nel confronto annuale), un valore praticamente simile al tasso dell'Unione europea (UE 28) pari a 67,7% e superiore di 0,2 punti percentuali rispetto a quello del Nord-est (67,4%). Il tasso risulta chiaramente superiore rispetto a quello nazionale che è pari al 58%: tradotto in cifre, questo significa che su 100 persone di età compresa fra i 15 e i 64 anni, ne risultano occupate quasi 68 in Trentino e "solo" 58 in Italia.

In riferimento all'età, nei dodici mesi si evidenzia una crescita del tasso di occupazione per tutte le classi³. I valori più elevati si registrano nella fascia tra i 35 e i 49 anni (84,9%), mentre il tasso scende al 67,3% per la classe più adulta della popolazione (gli *over* 50) e al 50,2% per la classe 15-34. Rispetto al 2008 si evidenzia invece una riduzione del tasso di occupazione tra i giovani (-11,1%) anche a causa del prolungarsi dei percorsi di istruzione/formazione, mentre perdura la crescita del tasso di occupazione degli *over* 55 (17,6%), risultato dei cambiamenti demografici e dell'innalzamento dell'età pensionabile dovuto alle diverse riforme del lavoro.

Sul fronte della disoccupazione, nel 2017 si assiste ad una riduzione del numero delle persone in cerca di lavoro nella classe d'età 15 e più (-15,7%). A questa riduzione hanno contribuito entrambi i generi:

² Il tasso di occupazione viene generalmente calcolato sulla fascia di età 15-64 anni per permettere confronti internazionali. Pertanto questo tasso consente di confrontarsi in modo omogeneo con i diversi Paesi europei e con gli Obiettivi di Lisbona.

³ Le classi di età considerate sono la 15-34 anni, la 35-49 anni e la 50 e oltre.

-16,8% le donne disoccupate e -14,7% i disoccupati maschi. Rispetto al 2016 il tasso di disoccupazione in Trentino risulta quindi in diminuzione (-1,1 punti percentuali), similmente a quanto si registra nel Nord-est e nel resto del Paese, entrambi in calo dello 0,5%. Estendendo l'analisi al decennio, il tasso di disoccupazione risulta aumentato in Trentino del 2,4%, nel Nord-est del 2,9% e in Italia del 4,5%.

L'analisi per cittadinanza evidenzia il divario esistente fra le due componenti, - italiana e straniera -, che sebbene registrino entrambe fra il 2016 e il 2017 una riduzione del numero delle persone in cerca di lavoro, mostrano valori dell'indice di disoccupazione che per gli stranieri si colloca al 13,8%, mentre per gli italiani raggiunge il 4,8%.

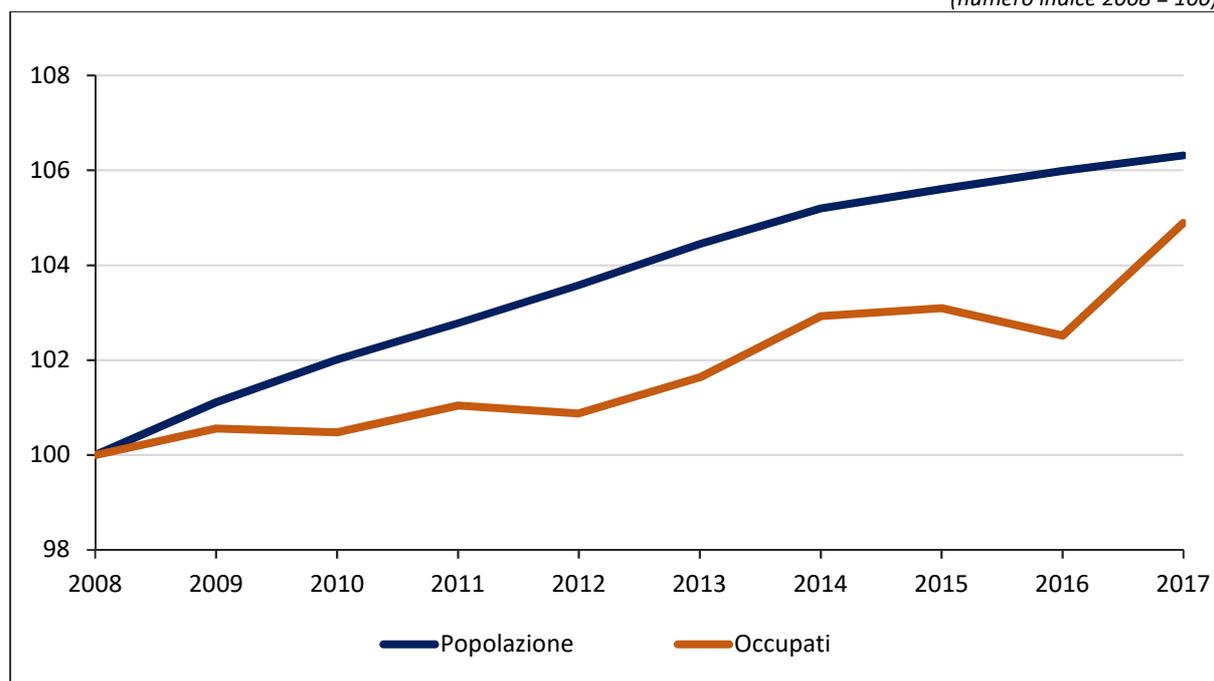
Con riguardo all'età, nel 2017 si rileva una diffusa riduzione del numero di persone in cerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione varia notevolmente e diminuisce all'aumentare dell'età. La classe intermedia (35-49 anni), che rappresenta il segmento di età tradizionalmente più produttivo, registra una riduzione del tasso di disoccupazione di 0,9 punti percentuali (dal 5,3% al 4,4%), così come i giovani in cerca di lavoro (15-34 anni) che vedono ridursi il loro tasso di disoccupazione di 1,1 punti percentuali (dal 12,5% al 11,4%). Ma è la classe degli *over 50* che registra la riduzione maggiore del tasso di disoccupazione (-1,4 punti percentuali) con un tasso che si attesta al 3%.

La struttura dell'occupazione

Nel corso del 2017 si osserva in Trentino un rafforzamento dell'occupazione che registra un incremento di circa 5.400 unità. Il numero degli occupati è al di sopra dei livelli del 2008 aumentando di oltre 11.000 unità; nello stesso periodo la popolazione con 15 anni e più è cresciuta ad un ritmo più intenso, registrando un incremento di quasi 27.000 unità.

Fig. 3 - Andamento della popolazione e degli occupati di 15 anni e più

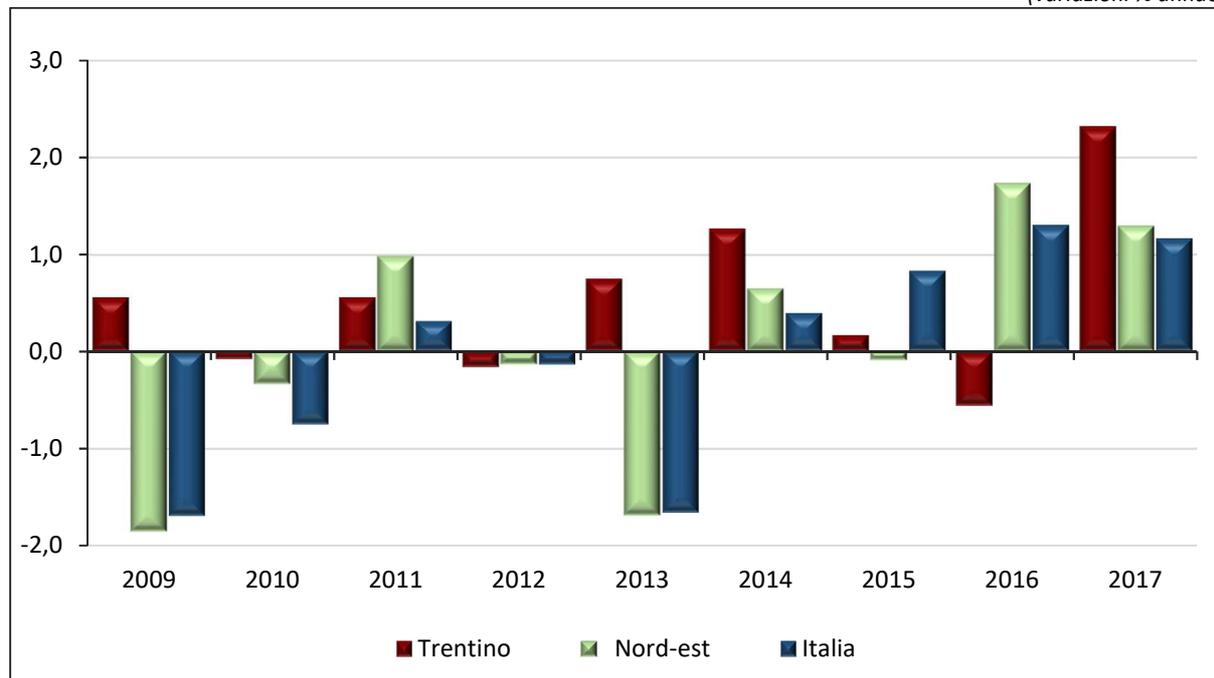
(numero indice 2008 = 100)



La crescita dell'occupazione ha riguardato anche l'Italia e le regioni del Nord-est che nel 2017 registrano un incremento rispettivamente di 265mila e di 65mila unità, ma solo le regioni del Nord-est nel lungo periodo raggiungono i livelli pre-crisi.

Fig. 4 – Dinamica dell'occupazione in Trentino, Nord-est e Italia

(variazioni % annue)



L'incremento dell'occupazione provinciale dell'ultimo anno è ascrivibile quasi interamente alla componente femminile (5,1% contro lo 0,1% dei maschi), similmente al dato italiano e del Nord-est, anche se le intensità risultano molto diverse (rispettivamente 0,9% per i maschi e 1,6% per le femmine e 0,9% per i maschi e 1,8% per le femmine).

Guardando alle classi di età, torna a crescere l'occupazione giovanile (circa 2.400 unità in più nella fascia 15-34 anni). Tale incremento però non è ancora sufficiente al pieno recupero dei livelli pre-crisi. Rispetto al 2008 la base occupazionale dei giovani si riduce infatti di oltre 14.000 unità e il relativo tasso occupazionale si attesta nel 2017 al 50,2%, in lieve crescita su base annua (+2,1%) ma ancora lontano dal 61,3% del 2008.

Cresce ancora l'occupazione della componente più adulta della popolazione attiva, i lavoratori con 50 anni e più, con un incremento di circa 3.500 unità, amplificato dalla combinazione di un insieme diverso di fattori connessi al progressivo invecchiamento della popolazione e alle riforme del sistema pensionistico che hanno innalzato progressivamente i requisiti per accedere alla pensione, ritardando così l'uscita dal mercato del lavoro. In lieve riduzione l'occupazione della classe intermedia (35-49 anni) che presenta una contrazione degli occupati pari allo 0,5%.

La dinamica occupazionale dell'ultimo anno è positiva per la popolazione di entrambe le cittadinanze. Si intensifica infatti sia la crescita dell'occupazione dei lavoratori italiani (+2,3%), sia quella degli stranieri (+2,7%). Questo *trend* positivo si riflette sul rispettivo tasso di occupazione (calcolato per la fascia 15-64 anni) che per gli stranieri aumenta del 3,1%, mentre per gli italiani aumenta ad un ritmo più contenuto (+1,3%). Nel lungo periodo, nonostante si sia assistito ad un aumento di lavoratori stranieri piuttosto consistente (+14,3%), il relativo tasso di occupazione segna una variazione negativa

(-6,1 punti percentuali contro 1,7 punti percentuali degli italiani). Questo si spiega principalmente con l'elevato aumento del numero delle persone in cerca di lavoro (+81,9%), ma anche con la crescita più che proporzionale della popolazione inattiva straniera, vale a dire di quella popolazione che non ha lavoro e non lo cerca, un segmento per il quale dal 2008 si è osservato un aumento molto marcato (+48%).

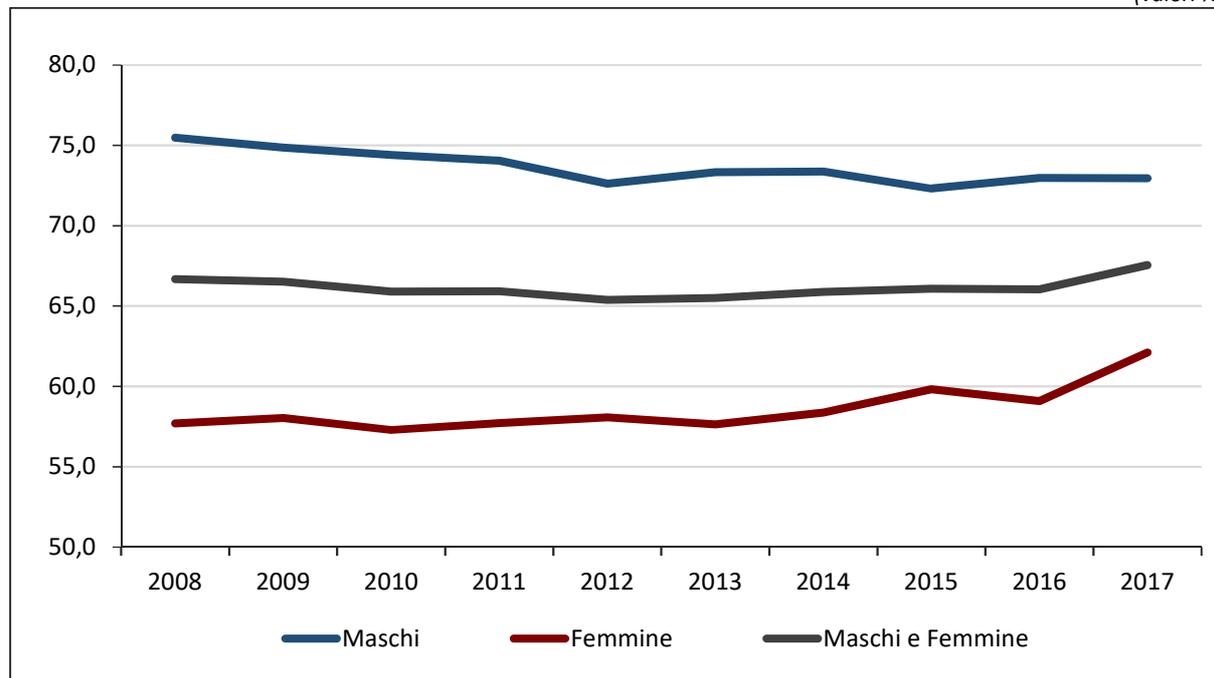
Tav. 1 – Occupati per caratteristiche demografiche

Caratteristiche	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Occupati 15 anni e più				
	Valori 2017	Variazioni		Valori 2017	Variazioni			
		2008/ 2017	2016/ 2017		2008/2017		2016/2017	
	%	Punti %	Punti %	Migliaia	Migliaia	%	Migliaia	%
Genere								
Maschi	73,0	-2,5	0,0	129,1	-0,7	-0,5	0,1	0,1
Femmine	62,1	4,4	3,0	107,5	11,7	12,2	5,3	5,1
Cittadinanza								
Italiana	68,6	1,7	1,3	215,6	8,4	4,1	4,8	2,3
Straniera	58,1	-6,1	3,1	21,0	2,6	14,3	0,6	2,7
Classi di età								
Da 15 a 34 anni	50,2	-11,1	2,1	56,8	-14,2	-20,0	2,4	4,4
Da 35 a 49 anni	84,9	0,0	1,7	97,9	-6,2	-5,9	-0,5	-0,5
50 anni e oltre	67,3	17,6	1,1	81,9	31,4	62,2	3,5	4,4
Ripartizioni geografiche								
Trentino	67,6	0,9	1,5	236,6	11,0	4,9	5,4	2,3
Nord-est	67,4	-0,5	0,8	5.093,6	25,4	0,5	65,2	1,3
Italia	58,0	-0,7	0,7	23.023,0	-67,4	-0,3	265,1	1,2
Ue 28	67,7	2,0	1,1	227.645,5	4.699,4	2,1	3.359,1	1,5
Area Euro (19)	66,4	0,5	1,0	148.332,7	1.503,5	1,0	2.166,2	1,5

Dal 2008 in Trentino il tasso di occupazione per genere ha visto un deciso rafforzamento della componente femminile (+4,4 punti percentuali). Sul fronte opposto, la componente maschile ha perso nello stesso periodo quote di occupati che hanno fatto regredire il relativo tasso di 2,5 punti percentuali. In ragione di ciò, l'incremento complessivo del periodo è di soli 9 decimi di punto, un risultato comunque in controtendenza rispetto all'Italia e al Nord-est che registrano nello stesso periodo rispettivamente un arretramento del tasso di occupazione di 0,7 e 0,5 punti percentuali.

Fig. 5 - Tasso di occupazione 15-64 anni per genere in Trentino

(valori %)



Le diversità riscontrate nelle differenti classi di età si riflettono anche nella struttura occupazionale dei settori economici. Nel 2017 i giovani sono più presenti nel settore del commercio, degli alberghi e ristoranti e nelle attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e sono meno presenti nelle attività finanziarie e assicurative e nei servizi generali della pubblica amministrazione, dove l'incidenza dei 50enni e oltre raggiunge quasi il 53%, con un'anzianità media in continua crescita. Alle politiche economiche che hanno introdotto il blocco del *turnover* limitando fortemente gli ingressi si è aggiunto l'impatto della riforma sulle pensioni che ha determinato uno spostamento in avanti dell'età pensionabile.

Gli adulti della classe centrale (35-49 anni) sono invece occupati prevalentemente nell'industria in senso stretto, nelle costruzioni (con un'incidenza di quasi il 50%) e nel settore dei trasporti e magazzinaggio, mentre la classe dei 50enni e oltre è presente nel settore dell'agricoltura con un'incidenza del 40,5%, nei servizi generali della pubblica amministrazione, nell'istruzione e sanità e negli altri servizi.

Tav. 2 – Occupati per classe di età nei settori di attività economica – Anno 2017

Settore di attività economica	Composizione percentuale				Incidenza percentuale		
	Da 15 a 34 anni	Da 35 a 49 anni	50 anni e oltre	Totale	Da 15 a 34 anni	Da 35 a 49 anni	50 anni e oltre
Agricoltura	3,4	3,5	4,5	3,8	21,5	37,9	40,5
Industria	24,8	27,5	21,5	24,8	24,0	45,9	30,0
Industria in senso stretto	17,7	19,0	16,1	17,7	24,0	44,4	31,5
Costruzioni	7,1	8,5	5,4	7,1	23,9	49,7	26,4
Servizi	71,8	69,0	74,0	71,4	24,2	40,0	35,9
Commercio	14,7	12,9	11,0	12,6	27,8	42,1	30,1
Alberghi e ristoranti	12,0	7,3	5,1	7,7	37,5	39,5	23,0
Trasporto e magazzinaggio	3,0	4,1	3,7	3,7	19,6	45,5	34,9
Servizi di informazione e comunicazione	2,7	2,6	1,7	2,3	27,9	45,9	26,3
Attività finanziarie e assicurative	1,4	3,7	3,7	3,1	10,7	48,4	40,9
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	12,1	10,1	10,1	10,6	27,4	39,5	33,1
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	2,2	6,0	9,7	6,4	8,4	38,8	52,9
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	17,4	18,4	22,4	19,5	21,4	39,0	39,6
Altri servizi collettivi e personali	6,4	4,0	6,5	5,4	28,2	30,3	41,5
Totale	100	100	100	100	24,0	41,4	34,6

La scomposizione degli occupati per tipologia lavorativa evidenzia come alla crescita complessiva dell'occupazione registrata nel 2017 abbia contribuito in maniera prevalente la componente dei **lavoratori atipici**⁴ (che rappresentano il 16,2% della forza lavoro totale) con un incremento del 14,8%, trainato principalmente dall'occupazione dipendente a tempo determinato raggiungendo un +18,7% che compensa la flessione dei collaboratori (-35,5%), segno di un mercato del lavoro in profondo cambiamento. Emerge quindi una rimodulazione delle tipologie contrattuali confermata anche dall'analisi del contributo del lavoro stabile che evidenzia come la componente *standard*⁵ abbia avuto un ruolo marginale nella crescita dell'occupazione (+0,1%) a causa della flessione dell'1,8% dei dipendenti a tempo pieno e di una crescita del 5,4% degli autonomi a tempo pieno.

Confrontando le dinamiche delle componenti dell'occupazione *standard* con quelle dell'occupazione

⁴ Si tratta di rapporti di lavoro che non presentano le caratteristiche di stabilità tipiche del rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Rientrano in questa categoria tutte le forme di precariato.

⁵ Nella tavola corrisponde alla tipologia di orario a tempo pieno del lavoro dipendente e di quello autonomo.

dipendente a tempo determinato nei due anni precedenti (2015 e 2016) emerge come la lieve crescita dell'occupazione *standard* registrata nel 2015 (+0,9%), sostenuta anche dalle diverse misure attivate dal Governo per incentivare i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, sia stata determinata dai lavoratori dipendenti a tempo pieno il cui incremento (+2,2%) ha compensato la flessione degli occupati autonomi (-2,8%). A questa crescita si è contrapposta una riduzione del 3,7% dei lavoratori con contratto di lavoro a termine. Situazione opposta invece nel corso del 2016 dove l'occupazione *standard* registra una flessione (-1,5%) anche a causa del venir meno delle misure legate agli incentivi fiscali per le assunzioni a tempo indeterminato, con una situazione invertita delle sue componenti (-2,5% per i dipendenti e +1,7% per gli autonomi) e con un incremento di lieve entità (+0,9%) dei lavoratori dipendenti a tempo determinato.

Le differenze di genere rimangono marcate. Il lieve aumento registrato nel 2017 nell'occupazione *standard* è principalmente ascrivibile alla componente femminile (+2,7%) ed in particolare alle lavoratrici autonome a tempo pieno (+24,3%), mentre le dipendenti a tempo pieno si riducono dell'1,6%. Situazione opposta invece per i lavoratori *standard* che sono in calo (-1,1%), come conseguenza della contrazione dei dipendenti a tempo pieno (-1,9%) e dell'incremento degli autonomi a tempo pieno (+0,7%).

Il segmento dei lavoratori con **rapporto di lavoro a tempo parziale**⁶, pari al 17,5% degli occupati, registra un lieve incremento dello 0,7%, principalmente per effetto dell'aumento dei dipendenti (+1,1%) a cui si contrappone una riduzione dei lavoratori autonomi (-2,2%). In particolare, si rileva una dinamica marcatamente positiva per la componente maschile dei dipendenti *part-time* (+8,7%) rispetto a quella femminile (+0,2%). Questo dato, apparentemente positivo, nasconde peraltro un quadro diverso. Nel 2017 il 37,4% dei lavoratori dipendenti a tempo parziale risulta avere un *part-time* volontario, ma ben il 54,8% dei lavoratori a tempo parziale è costituito di fatto da *part-time workers* involontari, vale a dire persone che dichiarano di non essere riusciti a trovare un'occupazione a tempo pieno e di essere stati costretti ad accettare un lavoro a tempo ridotto principalmente per scelte riconducibili alle esigenze dei datori di lavoro. Situazione diametralmente opposta invece si riscontra per le donne, dove il 61,7% non vuole un lavoro a tempo pieno, mentre il 31,2% ha accettato un impiego a orario ridotto in mancanza di occasioni di lavoro a tempo pieno.

Sul lato dell'occupazione autonoma a tempo parziale nel corso del 2017 si registra invece una flessione del 2,2% trainata dalla componente maschile che segna un decremento del 21,4%, a fronte di un aumento di quella femminile del 15,3%.

⁶ Nella tavola corrisponde alla componente "parzialmente *standard*".

Tav. 3 – Occupati per tipologia lavorativa e genere

Tipologia	2008		2016		2017		Variazioni	
	Valori	Inci- denza	Valori	Inci- denza	Valori	Inci- denza	2016/ 2017	2008/ 2017
							%	%
Maschi e Femmine								
Standard	162.735	72,1	156.672	67,8	156.809	66,3	0,1	-3,6
Dipendenti a tempo pieno	121.588	53,9	116.368	50,3	114.309	48,3	-1,8	-6,0
Autonomi a tempo pieno*	41.147	18,2	40.304	17,4	42.499	18,0	5,4	3,3
Parzialmente standard	32.990	14,6	41.082	17,8	41.359	17,5	0,7	25,4
Dipendenti permanenti a tempo parziale	27.392	12,1	35.538	15,4	35.935	15,2	1,1	31,2
Autonomi a tempo parziale	5.598	2,5	5.544	2,4	5.424	2,3	-2,2	-3,1
Atipici	29.827	13,2	33.476	14,5	38.424	16,2	14,8	28,8
Dipendenti a tempo determinato	26.458	11,7	31.073	13,4	36.874	15,6	18,7	39,4
Collaboratori	3.369	1,5	2.403	1,0	1.549	0,7	-35,5	-54,0
Totale	225.551	100,0	231.230	100,0	236.591	100,0	2,3	4,9
Maschi								
Standard	112.775	86,9	107.300	46,4	106.118	44,9	-1,1	-5,9
Dipendenti a tempo pieno	79.982	61,6	75.093	32,5	73.684	31,1	-1,9	-7,9
Autonomi a tempo pieno*	32.793	25,3	32.207	13,9	32.434	13,7	0,7	-1,1
Parzialmente standard	4.210	3,2	6.359	2,8	6.116	2,6	-3,8	45,3
Dipendenti permanenti a tempo parziale	2.272	1,8	3.715	1,6	4.037	1,7	8,7	77,7
Autonomi a tempo parziale	1.938	1,5	2.644	1,1	2.079	0,9	-21,4	7,3
Atipici	12.795	9,9	15.357	6,6	16.883	7,1	9,9	31,9
Dipendenti a tempo determinato	11.115	8,6	14.295	6,2	16.077	6,8	12,5	44,6
Collaboratori	1.681	1,3	1.062	0,5	806	0,3	-24,1	-52,1
Totale	129.780	100,0	129.016	55,8	129.117	54,6	0,1	-0,5
Femmine								
Standard	49.960	52,2	49.372	21,4	50.691	21,4	2,7	1,5
Dipendenti a tempo pieno	41.606	43,4	41.274	17,8	40.626	17,2	-1,6	-2,4
Autonomi a tempo pieno*	8.354	8,7	8.098	3,5	10.066	4,3	24,3	20,5
Parzialmente standard	28.780	30,1	34.723	15,0	35.243	14,9	1,5	22,5
Dipendenti permanenti a tempo parziale	25.120	26,2	31.823	13,8	31.898	13,5	0,2	27,0
Autonomi a tempo parziale	3.660	3,8	2.900	1,3	3.345	1,4	15,3	-8,6
Atipici	17.031	17,8	18.120	7,8	21.540	9,1	18,9	26,5
Dipendenti a tempo determinato	15.343	16,0	16.779	7,3	20.797	8,8	23,9	35,5
Collaboratori	1.688	1,8	1.341	0,6	743	0,3	-44,6	-56,0
Totale	95.771	100,0	102.215	44,2	107.474	45,4	5,1	12,2

*autonomi a tempo pieno meno collaboratori

Estendendo l'analisi al periodo si nota come lo scenario occupazionale sia cambiato sia in termini di tipologia contrattuale utilizzata che di quantità di lavoro impiegata nel sistema produttivo. Tra il 2008 e il 2017 i lavoratori dipendenti a tempo pieno sono diminuiti del 6%, mentre il ricorso al *part-time* ha continuato ad intensificarsi registrando un aumento del 31,2%. Ad incidere su questo incremento una serie di motivazioni legate sia alla scelta dei lavoratori di conciliare i tempi di vita e di lavoro, sia alla strategia posta in essere dalle imprese durante gli anni di crisi per contenere i costi del lavoro attraverso il ricorso a forme di riduzione oraria che garantivano di salvaguardare i livelli occupazionali ed avere anche una maggiore flessibilità.

Se poi si guarda alle due forme di *part-time*, si scopre come per quello involontario l'incremento è evidente passando dal 15,2% del 2008 al 33,9% del 2017.

Sul lato dei contratti atipici, rispetto al 2008 tra i soli lavoratori dipendenti l'occupazione a termine è cresciuta del 39,4%, un risultato a cui hanno contribuito entrambe le componenti (+44,6% per i maschi e +35,5% per le femmine). Nel periodo esaminato i contratti di collaborazione si sono invece più che dimezzati riducendosi del 54% anche a seguito delle modifiche normative introdotte negli ultimi anni.

Sotto il profilo settoriale, la crescita dell'occupazione nell'ultimo anno ha riguardato il settore dei servizi che registra un +2,7%, trainato principalmente dall'incremento del commercio e dei pubblici esercizi che vede aumentare la propria quota occupazionale dell'8,5%, complice una stagione turistica, sia invernale che estiva, più che soddisfacente e l'espansione dei consumi delle famiglie. Recupera nell'ultimo anno l'occupazione nell'industria in senso stretto (+2,3%) e per la prima volta, dopo anni di stagnazione, si registra un incremento delle costruzioni del 2,1%. Ancora in sofferenza il settore dell'agricoltura che segna il calo più consistente: -4,4% per effetto delle gelate e delle grandinate che hanno seriamente compromesso la produzione. Le dinamiche osservate tra il 2008 e il 2017 nei diversi macrosettori economici determinano infine un saldo totale per l'intero sistema positivo (+4,9%), in controtendenza rispetto al livello nazionale che registra nello stesso periodo una lieve flessione dello 0,3% e, parzialmente, a quello del Nord-est che cresce dello 0,5%.

Tav. 4 – Occupati per settore economico e professione

(valori assoluti in unità)

Settori e professioni	Valori 2008	Valori 2016	Valori 2017	Variazioni 2008/2017		Variazioni 2016/2017	
				Assolute	%	Assolute	%
<i>Settori</i>							
Agricoltura	8.756	9.438	9.026	270	3,1	-412	-4,4
Industria	61.586	57.381	58.659	-2.927	-4,8	1.278	2,2
- Industria in senso stretto	39.318	40.919	41.844	2.526	6,4	925	2,3
- Costruzioni	22.268	16.462	16.815	-5.453	-24,5	353	2,1
Servizi	155.209	164.411	168.907	13.698	8,8	4.496	2,7
- Commercio, alberghi e ristoranti	42.277	44.356	48.143	5.866	13,9	3.787	8,5
- Altri servizi	112.932	120.055	120.764	7.832	6,9	709	0,6
Totale	225.551	231.230	236.591	11.040	4,9	5.361	2,3
<i>Professioni (*)</i>							
Qualificate e tecniche	81.788	84.691	91.942	10.154	12,4	7.251	8,6
Impiegati e addetti al commercio e servizi	64.855	70.170	70.725	5.870	9,1	555	0,8
Operai e artigiani	64.274	53.361	52.456	-11.818	-18,4	-905	-1,7
Personale non qualificato	13.426	21.985	20.592	7.166	53,4	-1.393	-6,3

(*) escluse le forze armate

La dinamica settoriale per **professione dichiarata** registra nel lungo periodo una crescita in tutte le tipologie, ad eccezione degli operai e artigiani che subiscono un calo del 18,4%. Crescono molto gli occupati nelle professioni qualificate e tecniche⁷ (+12,4%), grazie ad una domanda di lavoratori ad elevata specializzazione. Crescono però in maniera molto sensibile anche gli occupati non qualificati⁸ (+53,4%), che rappresentano la parte strutturalmente “*debole*” del mercato del lavoro dove si concentrano lavori a basso valore aggiunto e a bassa produttività. Similmente si osserva anche la crescita degli occupati del commercio e dei servizi (+9,1%), che riflette anche la positiva dinamica settoriale sopra descritta.

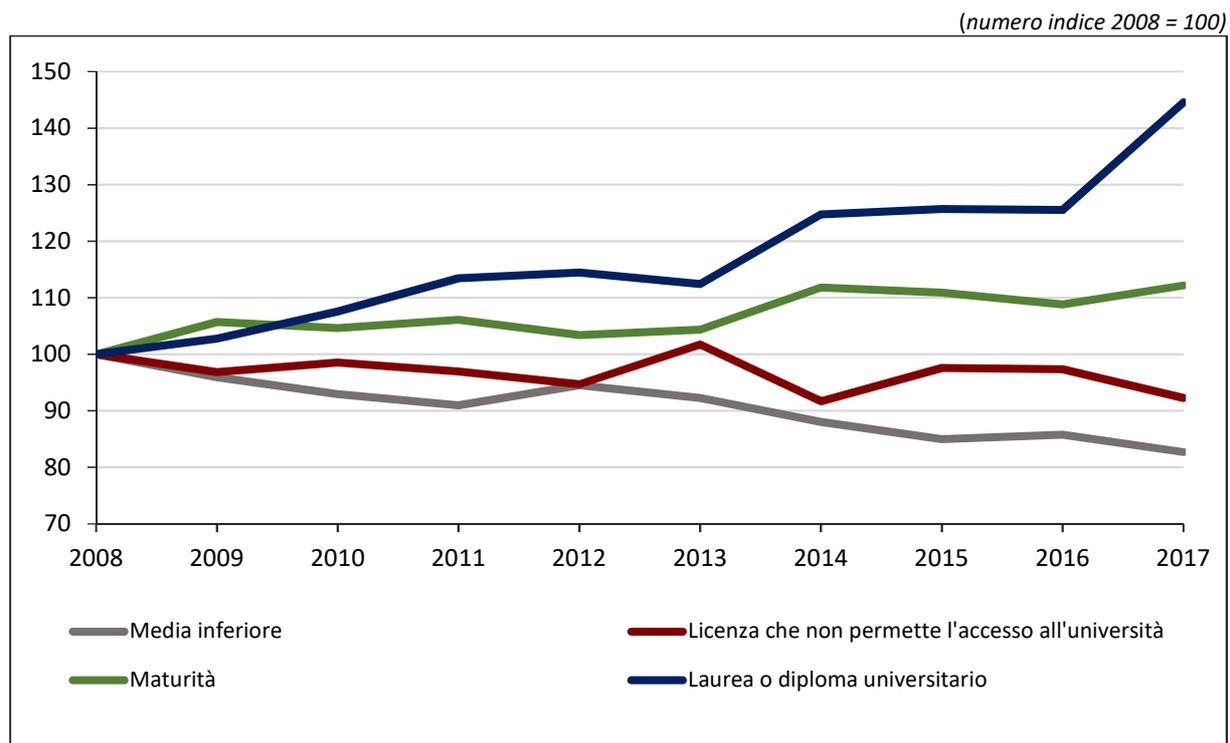
Strutturalmente nel 2017 il 39% degli occupati svolge in Trentino una professione qualificata e il 30% una professione di livello intermedio (impiegati). La quota degli operai è minore ed è pari al 22,3%, mentre il segmento dei lavoratori non qualificati, che risulta il più dinamico nel periodo, rappresenta l’8,7% dell’occupazione. Questi dati riflettono anche il grado di scolarizzazione della popolazione occupata che risulta essere sempre più istruita. I dati degli occupati per titolo di studio dal 2008

⁷ Questo gruppo comprende anche le attività dei professionisti, dei dirigenti e degli imprenditori.

⁸ Le professioni non qualificate richiedono lo svolgimento di attività semplici e ripetitive per le quali non è necessario aver completato un particolare percorso di studi.

evidenziano infatti una crescita del 44,6% di chi è in possesso di laurea e titolo post laurea, un sottoinsieme che rappresenta quasi il 23% dell'occupazione complessiva; segue a distanza la crescita dei diplomati (+12,2%) con un'incidenza del 36% sul totale. In flessione sono i lavoratori che hanno conseguito la sola licenza media e chi possiede una qualifica professionale che non consente l'accesso all'università, che rappresentano il restante 41% dell'occupazione complessiva.

Fig. 6 - Occupati per titolo di studio in Trentino



La disoccupazione

Nel 2017 il **tasso di disoccupazione** in Trentino si è ridotto di 1,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente attestandosi al 5,7%. Anche in Italia e nel Nord-est si registra un lieve miglioramento pari in entrambi i casi a 5 decimi di punto percentuale. La determinante della riduzione del tasso di disoccupazione nell'ultimo anno è ascrivibile per il Trentino alla riduzione dello *stock* dei disoccupati (-15,7%) che raggiungono le 14.316 unità, a cui hanno contribuito entrambi generi: -16,8% per le donne e 14,7% per gli uomini.

Estendendo l'analisi al periodo è possibile invece notare come le difficoltà che hanno investito il mercato del lavoro abbiano interessato in particolare la componente maschile che ha visto aumentare più del doppio il numero delle persone in cerca di occupazione, complici anche le crisi settoriali particolarmente acute che hanno interessato alcuni comparti produttivi, ad esempio l'edilizia, caratterizzati da un maggior impiego di manodopera maschile. Le minori opportunità lavorative hanno interessato anche la componente femminile seppur con intensità minore, determinando un aumento della quota delle persone in cerca di lavoro. Per effetto di tali dinamiche il tasso di disoccupazione in Trentino è aumentato di 2,4 punti percentuali (era pari al 3,3% nel 2008) e ha seguito parzialmente l'evoluzione negativa registrata a livello nazionale, il cui tasso dal 2008 risulta aumentato di 4,5 punti percentuali attestandosi a fine 2017 all'11,2%.

Su base annua il dettaglio per genere evidenzia in Trentino la stessa dinamica per entrambe le componenti che raggiungono il 5,7%, diversamente dal resto del Paese dove la componente maschile mostra un valore più basso rispetto a quella femminile (rispettivamente il 10,3% e il 12,4%).

L'analisi per cittadinanza mostra come la riduzione del numero di persone in cerca di lavoro registrata nell'ultimo anno in Trentino abbia interessato entrambe le componenti, anche se in misura maggiore quella straniera, con una flessione del 16,6% contro quella italiana del 15,4%. Altri segnali positivi si registrano nella distribuzione della disoccupazione per classe di età, dove la riduzione del numero dei disoccupati è diffusa in tutti gli intervalli anche se con intensità diversa. Si riduce su base annua del 5,5% il numero dei giovani in cerca di lavoro con meno di 35 anni, mentre la classe 35-49 anni registra una flessione del 19,5%. Diminuiscono in modo marcato le persone disoccupate con 50 anni e oltre (-31,4%), favorite anche dalla Legge di Bilancio 2017 (L. 232/2016)⁹, che introducendo politiche di impatto diretto sul mercato del lavoro mirava ad agevolare l'inserimento lavorativo delle categorie con maggiori difficoltà a trovare un'occupazione.

Considerando infine il livello di istruzione, i dati evidenziano per il 2017 un calo della disoccupazione che interessa tutti i livelli. In particolare si riducono con una maggiore intensità i disoccupati meno istruiti (-25,2%) e quelli più istruiti (-23%), diversamente dai disoccupati in possesso del diploma che calano in misura nettamente inferiore (-5,9%).

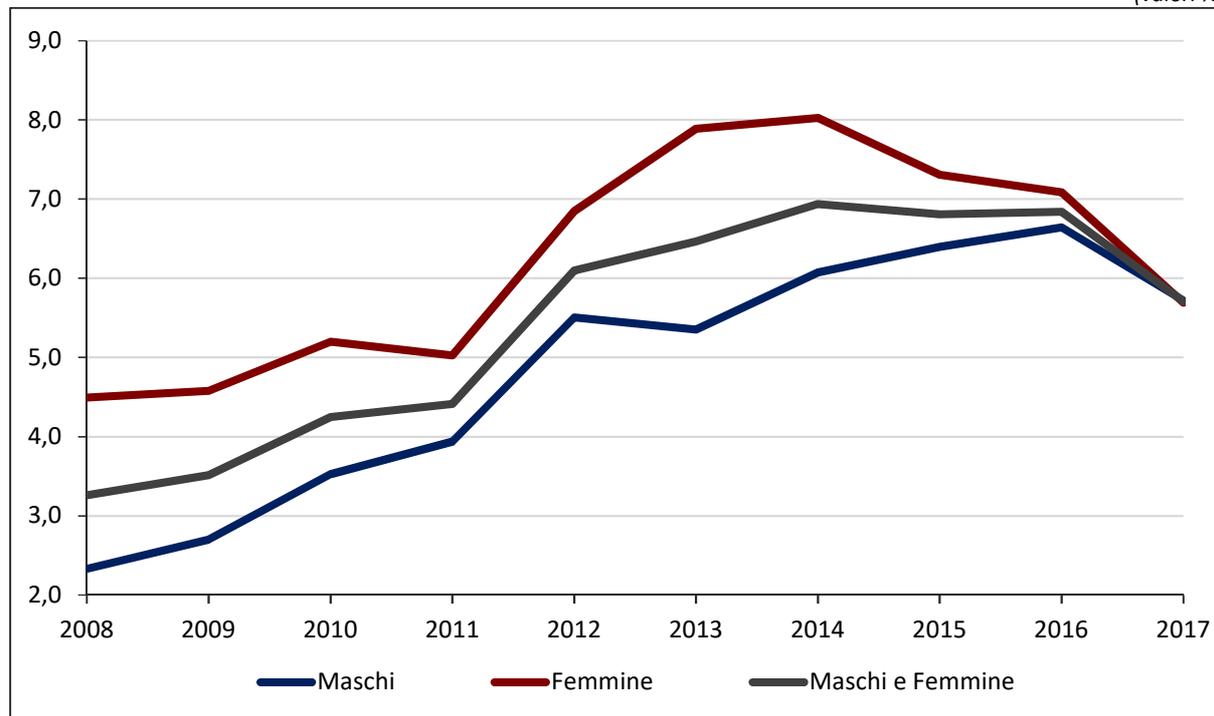
⁹ Tale legge estende dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2018 gli sgravi contributivi a favore dei datori di lavoro che assumono anche a tempo parziale dipendenti "over 50" disoccupati da almeno 12 mesi e prevede sempre per lo stesso periodo un esonero contributivo triennale per le imprese che assumono giovani che abbiano svolto dei programmi di alternanza scuola-lavoro.

Tav. 5 – Disoccupazione per caratteristiche demografiche

Caratteristiche	Tasso di disoccupazione			2017 Unità	Disoccupati			
	2008 %	2016 %	2017 %		Variazioni			
					2008/2017		2016/2017	
					Assolute	%	Assolute	%
Genere								
Maschi	2,3	6,6	5,7	7.830	4.732	152,7	-1.349	-14,7
Femmine	4,5	7,1	5,7	6.486	1.981	44,0	-1.310	-16,8
Cittadinanza								
Italiana	2,7	5,8	4,8	10.963	5.203	90,3	-1.991	-15,4
Straniera	9,1	16,5	13,8	3.353	1.510	81,9	-669	-16,6
Classi di età								
15-34	5,2	12,5	11,4	7.343	3.475	89,8	-430	-5,5
35-49	2,6	5,3	4,4	4.474	1.705	61,6	-1.086	-19,5
50 anni ed oltre	1,9	4,4	3,0	2.498	1.532	158,6	-1.145	-31,4
Titolo di studio								
Fino a licenza media	4,5	10,2	8,1	4.769	1.659	53,3	-1.609	-25,2
Diploma	2,7	6,0	5,6	7.616	4.281	128,4	-474	-5,9
Laurea ed oltre	3,0	5,1	3,4	1.932	775	67,0	-576	-23,0
Ripartizioni geografiche								
Trento	3,3	6,8	5,7	14.316	6.714	88,3	-2.659	-15,7
Nord-est	3,4	6,8	6,3	340.138	163.368	92,4	-24.997	-6,8
Italia	6,7	11,7	11,2	2.906.883	1.242.567	74,7	-105.154	-3,5
Ue 28	7,0	8,5	7,6	18.800.700	1.886.300	11,2	-2.160.300	-10,3
Area Euro (19)	7,6	10,0	9,1	14.766.700	2.722.600	22,6	-1.512.700	-9,3

Fig. 7 - Tasso di disoccupazione per genere in Trentino

(valori %)

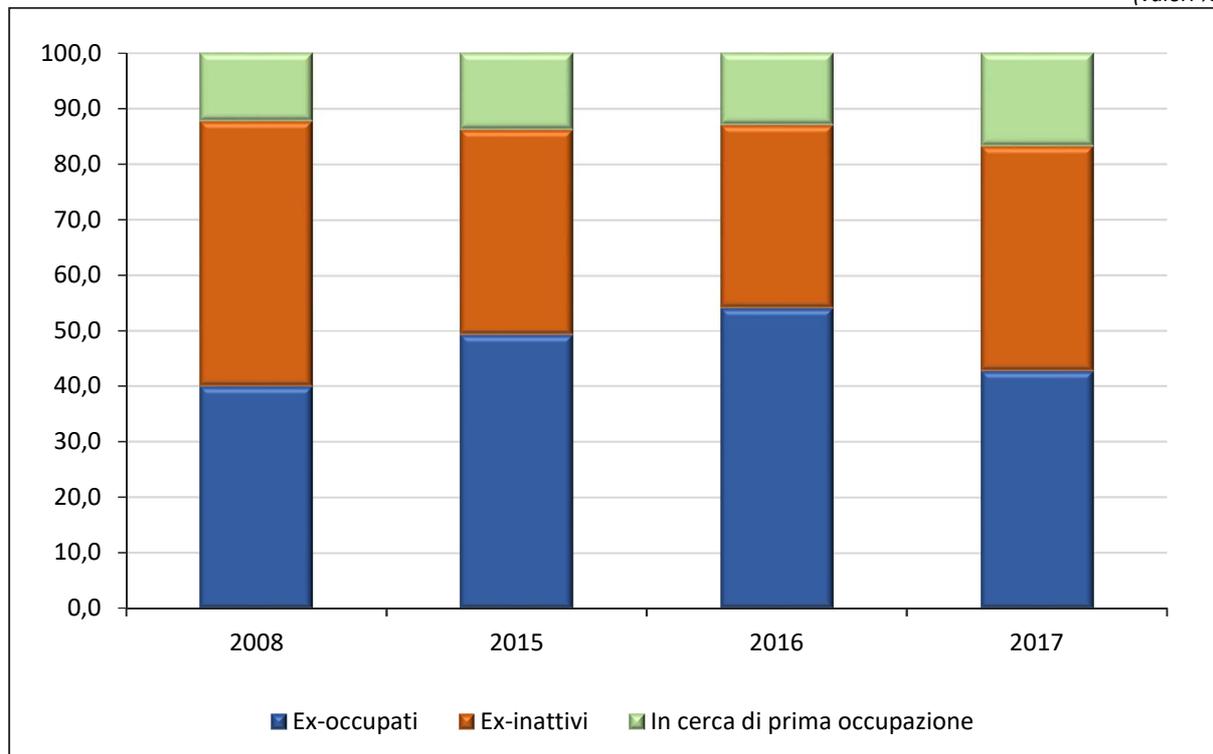


Il calo della disoccupazione registrato nel 2017 riguarda sia le persone in cerca di lavoro da oltre 12 mesi (-22,4%), sia i disoccupati con durata inferiore all'anno che decrescono però in misura meno marcata (-11,6%). Questo fa sì che rispetto al 2016 si riduca sia l'incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati (-3%), sia il relativo tasso di disoccupazione (-0,6 punti percentuali) che si attesta al 2%.

Suddividendo le persone in cerca di lavoro nelle diverse componenti è possibile notare come nel periodo il numero degli **ex-occupati**, ossia di coloro che dopo aver perso un lavoro si sono attivamente impegnati nella ricerca di un'altra occupazione, abbia aumentato il proprio peso specifico. Se nel 2008 rappresentavano quasi il 40% del totale delle persone in cerca di un'occupazione, a fine 2017 la loro quota è arrivata a sfiorare il 43%.

Fig. 8 - Composizione delle persone in cerca di lavoro

(valori %)



Evoluzione diversa si osserva per i disoccupati provenienti dall'inattività ma con precedenti esperienze lavorative che diminuiscono di oltre 7 punti percentuali e si collocano al 40,5% mentre chi è **in cerca di prima occupazione** vede aumentare la propria quota di 4,5 punti percentuali (passando dal 12,3% nel 2008 al 16,8% nel 2017).

Gli indicatori complementari del mercato del lavoro

In un sistema economico caratterizzato da un mercato del lavoro in costante evoluzione, il solo tasso di disoccupazione per individuare le persone che cercano un'occupazione può non essere più sufficiente per descrivere il fenomeno. Da qui l'esigenza di ricorrere a degli indicatori di natura complementare che offrono una lettura più "allargata" di quella tradizionale finora utilizzata che classifica gli individui in occupati, disoccupati e inattivi.

Tra questi indicatori, di rilievo è il **tasso di mancata partecipazione al lavoro**¹⁰, che misurando la criticità di accesso al mercato del lavoro, riclassifica il numero degli individui senza occupazione attraverso dei criteri diversi da quelli normalmente adottati. Accezione più ampia rispetto al tasso di disoccupazione¹¹, considera infatti non solo chi è in cerca attivamente di un'occupazione, ma anche chi non mette in atto azioni di ricerca ma si dichiara disponibile a lavorare immediatamente se si presentasse l'occasione. Tale indicatore, cogliendo una parte delle forze di lavoro potenziali¹² (fascia intermedia fra lo *status* di disoccupato e quello di inattivo) escluse dall'aggregato della disoccupazione, tiene conto quindi anche degli effetti di scoraggiamento di un'offerta di lavoro potenzialmente occupabile e non utilizzata dal sistema produttivo. Il suo impiego, considerando che include anche gli inattivi disponibili a lavorare ma che non cercano un'occupazione, fornisce quindi rispetto al semplice tasso di disoccupazione una rappresentazione più realistica delle condizioni di salute del mercato del lavoro.

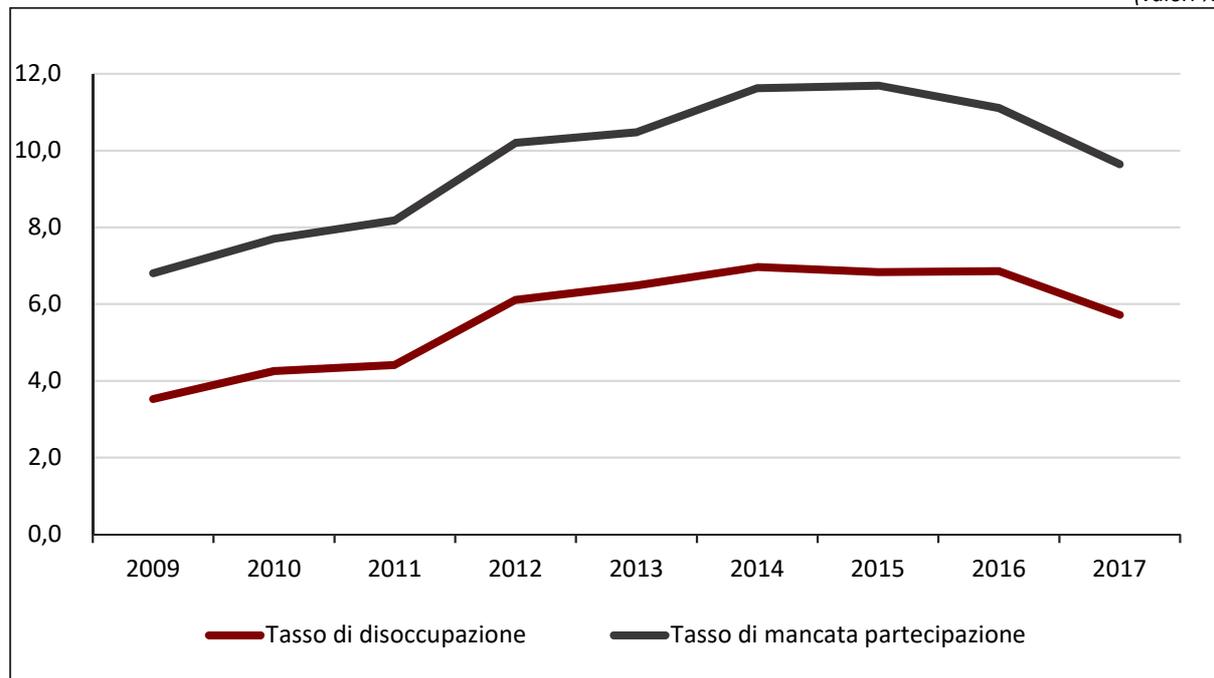
¹⁰ Il tasso di mancata partecipazione è ottenuto dal rapporto tra la somma dei disoccupati e delle persone che non cercano attivamente un impiego ma sarebbero disponibili a lavorare e l'insieme di queste ultime con le forze di lavoro.

¹¹ Il tasso di disoccupazione comprende al suo interno solo chi cerca attivamente un lavoro, dichiarando in sede di intervista di aver svolto un'azione di ricerca di lavoro nelle ultime quattro settimane.

¹² Le forze di lavoro potenziali (definizione introdotta da Eurostat nel 2011) sono costituite dagli inattivi disponibili a lavorare, ma che non cercano attivamente un'occupazione e dagli inattivi che cercano un'occupazione, ma che non sono disponibili a lavorare immediatamente.

Fig. 9 - Tasso di disoccupazione e di tasso di mancata partecipazione al lavoro

(valori %)



Mettendo i due indicatori a confronto emerge chiaramente come dal 2009 al 2016, anni caratterizzati da una riduzione del tasso di occupazione (solo il 2014 registra un lieve incremento dello 0,3%), il tasso di mancata partecipazione sia aumentato più di quello di disoccupazione e il differenziale fra i due sia cresciuto passando da 3,3 punti percentuali del 2009 a 4,3 punti percentuali del 2016. Viceversa, quando nel 2017 l'occupazione ha ripreso a crescere, il divario si è ridotto passando da 4,3 a 3,9 punti percentuali, a seguito di una maggiore riduzione del tasso di mancata partecipazione (dall'11,1% al 9,6%) rispetto a quello di disoccupazione (dal 6,9% al 5,7%).

Il differente andamento dei due indicatori è collegato alle aspettative di trovare un lavoro. Generalmente nei periodi di crisi aumentano le difficoltà a trovare un impiego e gli scoraggiati, ormai rassegnati, smettono di cercarlo attivamente passando ad una condizione di inattività. Il valore del tasso di disoccupazione, espresso come rapporto fra il numero di persone che non hanno un lavoro ma lo cercano e il totale della forza lavoro fornisce un aumento minore perché non considera la categoria degli inattivi. Quando invece le aspettative di trovare un lavoro risultano un po' più favorevoli, si riduce la sfiducia e i disponibili al lavoro si mettono a cercarlo, attenuando così la riduzione del tasso di disoccupazione.

Confrontando l'andamento del tasso di mancata partecipazione in tutti i livelli territoriali emerge come la sua riduzione non proceda alla stessa velocità. Se nel 2017 il Trentino registra un tasso pari al 9,6% (-1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente), quello nazionale risulta essere più del doppio (pari a +20,5%, -1,1 punti percentuali su base annua) e il Nord-est si attesta al 10,7% (-0,8 punti percentuali).

Tav. 6 – Mancata partecipazione al lavoro per caratteristiche demografiche

Caratteristiche	Tasso di mancata partecipazione			2017 Unità	Forze lavoro potenziali			
	2008 %	2016 %	2017 %		Variazioni			
					2008-2017		2016-2017	
				Assolute	%	Assolute	%	
Genere								
Maschi	4,0	9,7	8,9	5.917	2.643	80,7	639	12,1
Femmine	9,0	12,8	10,5	7.475	1.254	20,2	-581	-7,2
Cittadinanza								
Italiana	5,5	9,3	8,2	10.283	2.342	29,5	407	4,1
Straniera	13,6	25,9	21,9	3.109	1.555	100,1	-350	-10,1
Classi di età								
15-34	8,5	18,5	17,7	5.715	1.698	42,3	328	6,1
35-49	4,9	9,3	7,2	4.109	752	22,4	-809	-16,4
50 anni ed oltre	5,6	7,5	6,2	3.568	1.447	68,2	539	17,8
Titolo di studio								
Fino a licenza media	8,9	16,8	14,0	4.714	489	11,6	-903	-16,1
Diploma	5,3	9,6	9,2	6.819	2.227	48,5	615	9,9
Laurea ed oltre	4,3	7,6	6,0	1.859	1.181	174,2	346	22,9
Ripartizioni geografiche								
Trento	6,2	11,1	9,6	13.392	3.898	41,1	58	0,4
Nord-est	6,6	11,5	10,7	297.432	86.893	41,3	-10.804	-3,5
Italia	15,6	21,6	20,5	3.131.270	373.704	13,6	-213.170	-6,4
Ue 28	9,9	11,7	10,6	10.416.000	405.000	4,0	-640.000	-5,8
Area Euro (19)	10,5	13,5	12,4	7.840.000	707.000	9,9	-315.000	-3,9

L'effetto dello scoraggiamento coinvolge tutte le fasce di età. Nel periodo l'aumento è significativamente più rilevante per i giovani, componente debole del mercato del lavoro, che vedono aumentare la loro quota dall'8,5% al 17,7% (dal 23,1% al 32,8% in Italia) e per i maschi che sono più che raddoppiati.

Gli adulti incrementano la mancata partecipazione al mercato del lavoro di 2,3 punti percentuali, mentre per la classe da 50 anni ed oltre si rileva una crescita più contenuta (0,6 punti percentuali).

Anche per la componente straniera il tasso di mancata partecipazione è in aumento, passando dal 13,6% del 2008 al 21,9% del 2017 (similmente all'Italia dove si passa dal 14% al 22,3%). La crisi

economica degli ultimi anni ha di fatto determinato un'uscita degli stranieri dalle forze lavoro maggiore rispetto a quella degli italiani: tra il 2008 e il 2017 gli inattivi stranieri di 15 anni e più sono cresciuti del 48% rispetto al più modesto incremento del 2,7% degli italiani.

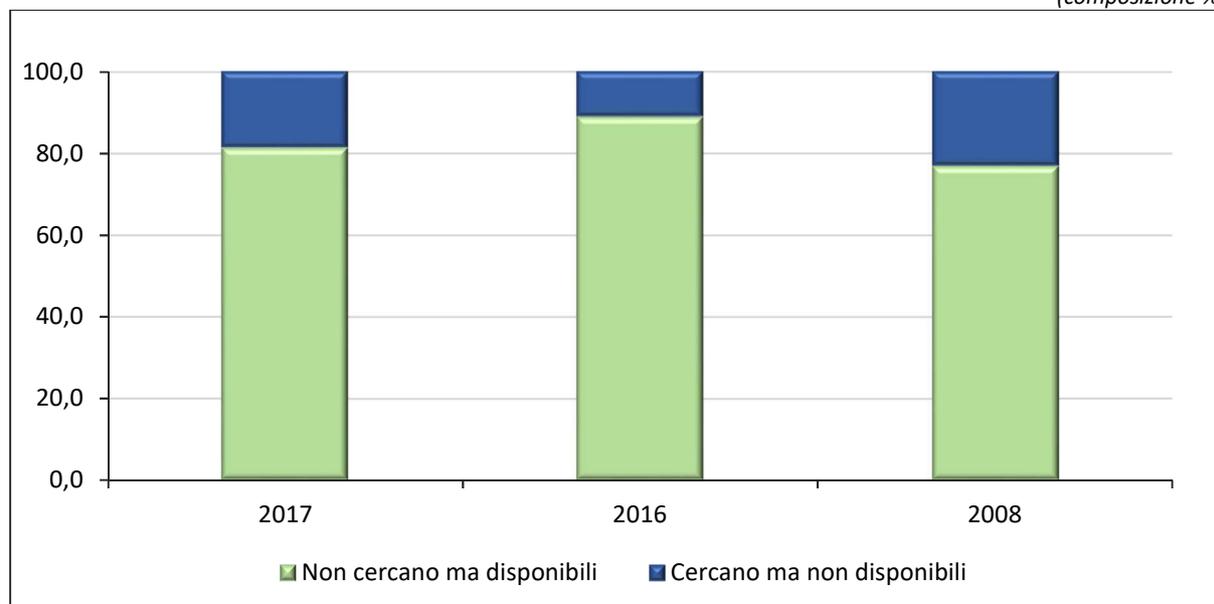
L'analisi per titolo di studio evidenzia inoltre come la mancata partecipazione sia inversamente proporzionale al livello di istruzione posseduto interessando il 6,0% dei laureati (il 10,8% in Italia) e il 14% di chi ha conseguito al massimo la licenza media (il 28,7% a livello nazionale).

I cambiamenti nella partecipazione al mercato del lavoro possono essere osservati anche considerando l'aggregato delle **forze di lavoro potenziali**. Si considerano in questo contesto i due sottogruppi delle non forze lavoro, i formalmente inattivi, che rappresentano una zona grigia tra disoccupazione e non partecipazione, costituiti sia da coloro che sono immediatamente disponibili ad accettare un'occupazione ma che non sono impegnati nell'attività di ricerca perché scoraggiati da esiti deludenti di passate ricerche, sia da individui che cercano attivamente un lavoro anche se non immediatamente intenzionati a cominciare un'attività, perché impegnati nella cura della famiglia o perché stanno frequentando corsi di formazione oppure perché in attesa dell'esito di un contratto di lavoro.

Questo *status*, legato principalmente a problematiche motivazionali, spinge quote consistenti della popolazione in età lavorativa a rinunciare a partecipare al mercato del lavoro permanendo in una situazione di inattività. Analizzando infatti il rapporto fra le due componenti delle forze lavoro potenziali si nota come nel 2017 *chi non cerca lavoro ma è immediatamente disponibile* (le persone scoraggiate) rappresenti l'81,2% delle forze lavoro potenziali, *mentre chi cerca ma non è subito disponibile* rappresenti il restante 18,8%.

Fig. 10 - Forze di lavoro potenziali

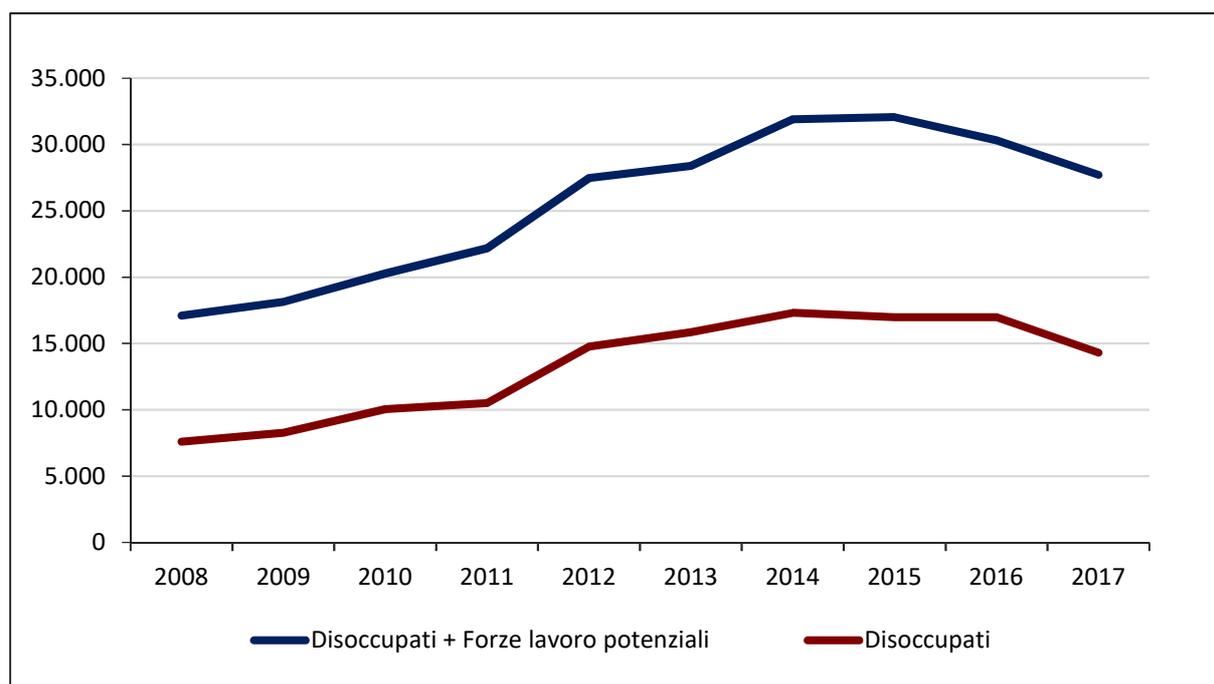
(composizione %)



In Trentino come in Italia i dati sulle forze di lavoro potenziali mostrano che per ogni disoccupato c'è

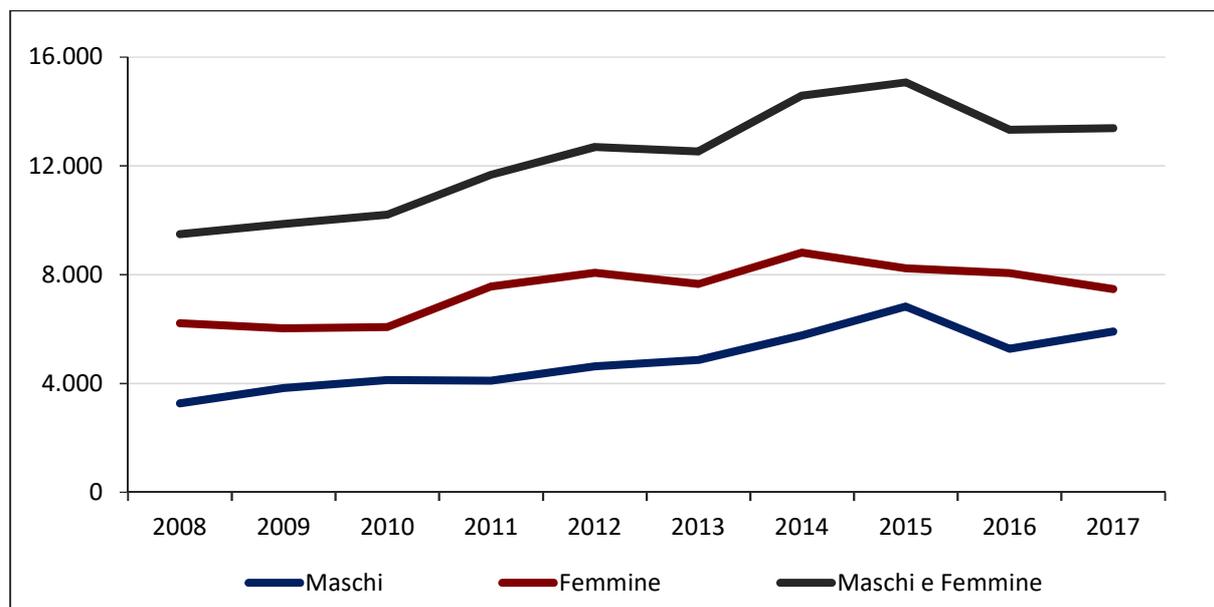
almeno un'altra persona che vorrebbe lavorare. Quindi il totale dell'offerta di lavoro potenzialmente impiegabile nel processo produttivo, dato dalla somma delle forze di lavoro potenziali e dei disoccupati formalmente riconosciuti (coloro che sono impegnati nella ricerca attiva di un impiego e sono immediatamente disponibili a svolgerlo) raggiunge nel 2017 quasi le 28.000 unità, suddivise equamente fra maschi e femmine.

Fig. 11 – Differenziale disoccupati e forze di lavoro potenziali



Osservando il fenomeno per genere, spicca la prevalenza della componente femminile con una dinamica pressoché crescente fino al 2014 (fatta eccezione la flessione del 5,1% del 2013) e un andamento regressivo negli ultimi anni, segnando nel 2017 una riduzione del 7,2%. Gli inattivi potenziali maschi registrano invece un'accentuata caduta nel 2016 (-22,7%) per poi tornare ad aumentare nel 2017 del 12,1%.

Fig. 12 – Forze di lavoro potenziali per genere



L'andamento delle forze di lavoro potenziali per livello territoriale rileva nel periodo un incremento pressoché simile per il Trentino e per il Nord-est (rispettivamente del 41,1% e 41,3%), mentre diversa è l'entità della dinamica del dato registrato a livello nazionale che evidenzia un incremento più contenuto (+13,6%).

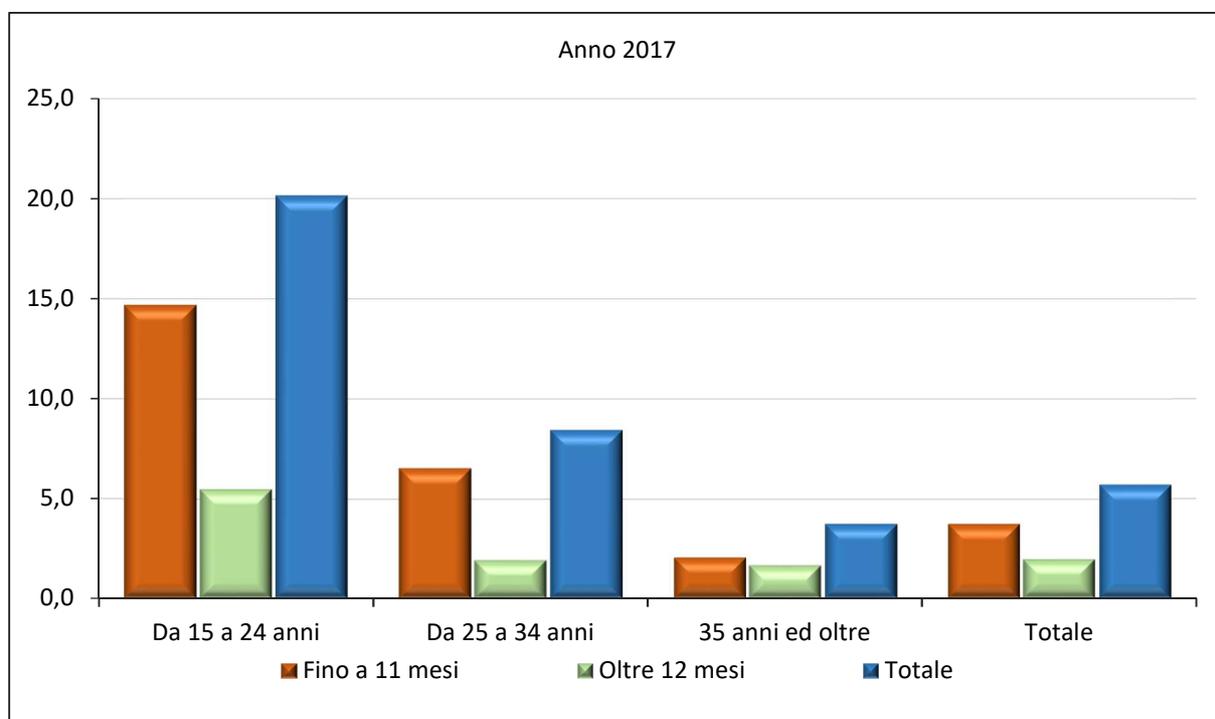
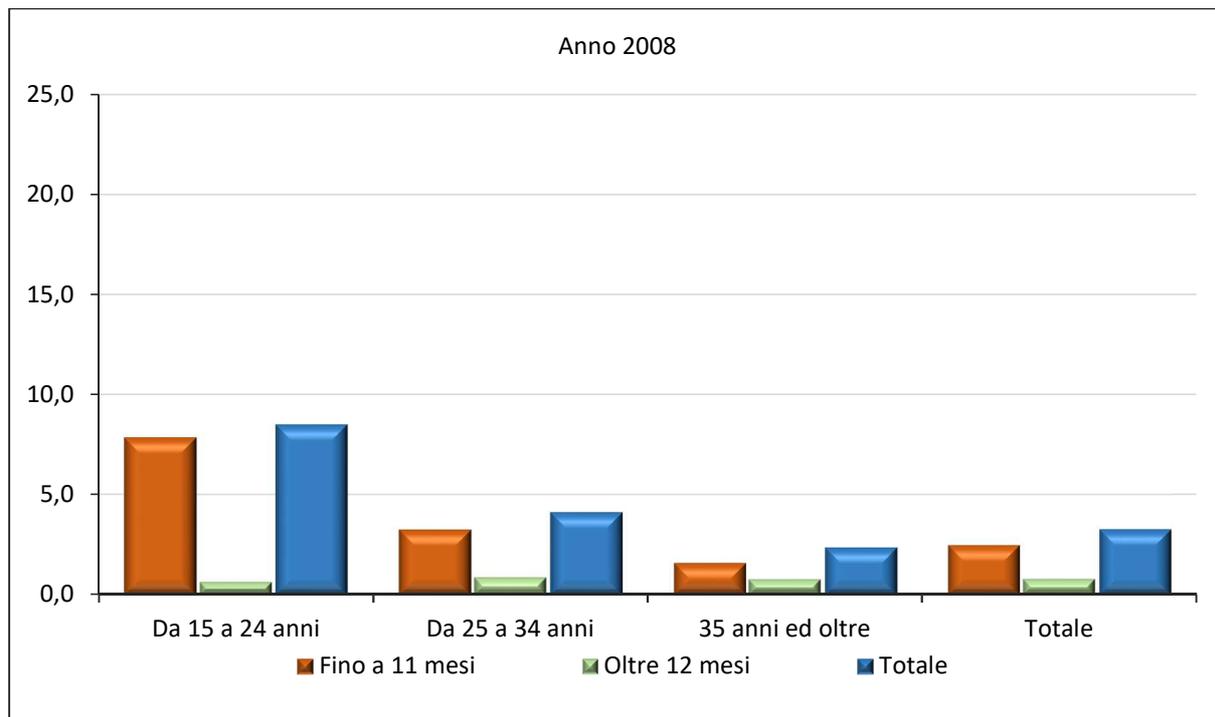
L'incremento a livello locale è ascrivibile principalmente alle persone che non cercano ma sono disponibili a lavorare, la cui crescita è del 49,2%, chi cerca ma non è immediatamente disponibile a lavorare segna un incremento del 14,1%.

Focalizzando l'attenzione sui disoccupati, nel 2017 i dati per il Trentino mostrano una riduzione **della durata della disoccupazione**. L'incidenza di chi cerca un lavoro da oltre 12 mesi si riduce di 3,1 punti percentuali (passando dal 37,7% del 2016 al 34,6% del 2017)¹³. Diversa è la situazione nel resto del Paese dove si registra un aumento 0,5 punti percentuali, con un'incidenza, peraltro, dei disoccupati di lunga durata marcatamente più elevata (57,8%).

Nel periodo il tasso di disoccupazione di lunga durata ha avuto un incremento di 1,2 punti percentuali e la crisi ha particolarmente colpito la classe dei giovani fino a 24 anni dove il tasso registra un aumento di 4,8 punti percentuali. Anche la fascia immediatamente successiva dei 25-34 anni, che si colloca tra l'ingresso nel mercato del lavoro e la stabilizzazione, mostra un peggioramento: nel 2008 il relativo tasso dei disoccupati di lunga durata era pari allo 0,9% mentre nel 2017 la percentuale raggiunge l'1,9%. Di minore entità invece l'incremento del tasso riferito alla classe 35 anni e oltre che segna +0,9 punti percentuali.

¹³ Si tratta di composizioni percentuali rispetto al totale dei disoccupati.

Fig. 13 - Tasso di disoccupazione per classi di età e durata della disoccupazione



La condizione dei giovani nel mercato del lavoro

In Trentino nel 2017 i giovani compresi tra i 15 e i 34 anni sono 113.318, il 21,3% della popolazione complessiva e il 25% di quella di 15 anni e più. La crisi economica degli ultimi anni ha avuto le sue ripercussioni anche sulle opportunità di accesso al lavoro della componente più giovane delle forze lavoro.

Nel periodo a fronte di un aumento complessivo degli occupati del 4,9%, la componente giovanile (15-34) è diminuita del 20%, mentre quella più matura (oltre i 50 anni) è aumentata del 62,2%. Tale situazione occupazionale riflette sia la dinamica demografica sia fattori economici e tecnologici legati non solo al lungo periodo di crisi ma anche alle importanti innovazioni che hanno interessato i processi di produzione e che hanno influenzato i differenti comportamenti partecipativi.

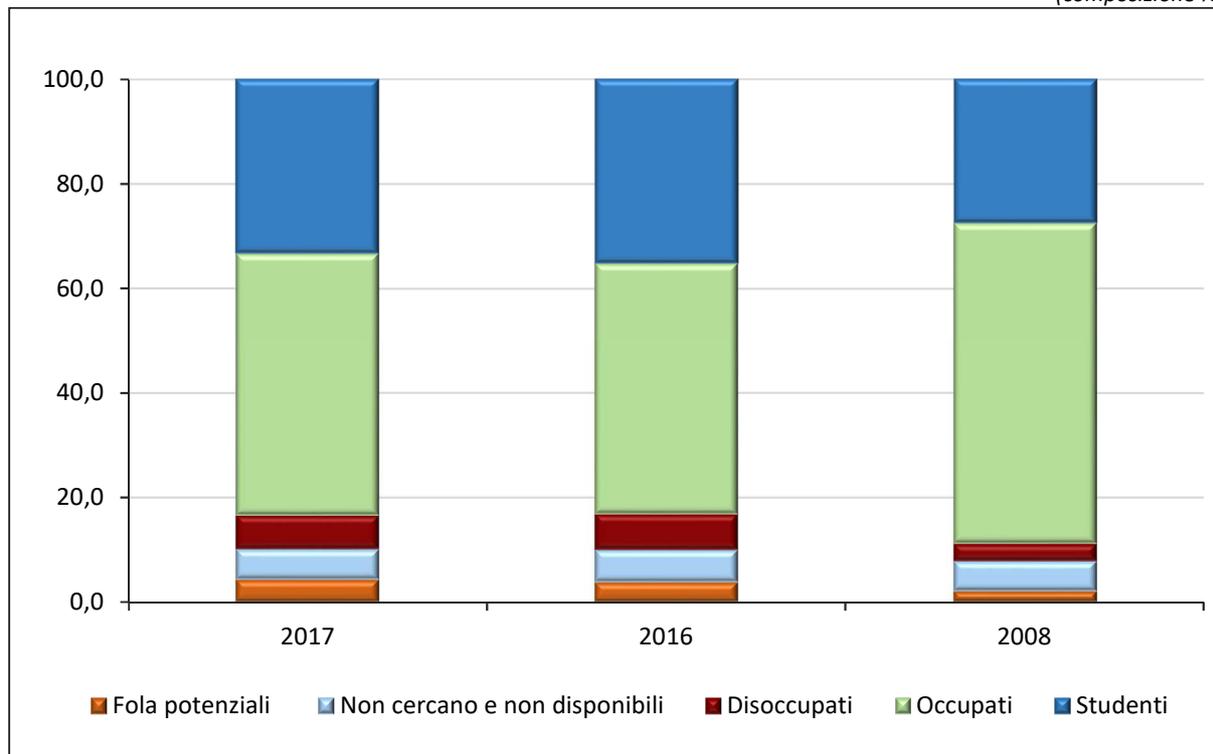
Analizzando l'andamento demografico nel periodo (la popolazione totale aumenta del 5,3%), emerge una riduzione della componente giovanile (con meno di 35 anni) pari al 2,2% e un contestuale incremento della classe di età più matura pari al 19,5%, segno di un invecchiamento della popolazione dovuto sia ad una bassa natalità sia all'aumento dell'aspettativa di vita. A questo si aggiungono infine le riforme pensionistiche succedute fino ad oggi che, determinando un inasprimento dei requisiti per accedere alle pensioni, hanno contribuito a rallentare il fisiologico ricambio generazionale e ad allungare l'età lavorativa.

I riflessi della crisi economica mantengono ancora debole la richiesta di lavoro da parte delle imprese e ciò spinge i giovani a posticipare il loro ingresso nel mercato del lavoro e ad investire maggiormente nell'istruzione prolungando la permanenza nei percorsi d'istruzione e di formazione. L'effetto combinato di questi comportamenti partecipativi si traduce nel periodo in esame in un aumento di coloro che si dichiarano studenti, ma soprattutto in una riduzione del numero dei giovani occupati, a fronte di un aumento significativo dei disoccupati e delle forze di lavoro potenziali, costituite in prevalenza da giovani che non cercano attivamente un impiego ma che, se si presentasse l'occasione, vorrebbero lavorare immediatamente.

Nel 2017 in Trentino il 50,2% dei giovani 15-34 è occupato e il 6,5% è disoccupato (di cui il 4,7% ha avuto in passato almeno un'esperienza lavorativa, mentre l'1,8% è alla ricerca di una prima occupazione). Il restante 43,4% è formato in prevalenza da studenti (33,3%), dalle forze di lavoro potenziali (4,2%) e da giovani inattivi (5,8%) che sono fuori da un percorso di studi o formazione e che non manifestano un interesse al mercato del lavoro perché non cercano e non sono disponibili ad un impiego.

Fig. 14 - Distribuzione dei giovani 15-34 per condizione lavorativa

(composizione %)



In particolare dal 2008 al 2017 gli occupati *under 35* anni vedono ridursi la loro quota del 20%. Le variazioni più significative si registrano fra gli uomini che segnano una flessione del 24,7%, mentre le donne si riducono del 13,7%. Situazione opposta nel 2017 caratterizzata da un aumento del 4,4% del numero degli occupati ascrivibile principalmente alla dinamica positiva della componente femminile che segna un incremento del 12,5% a fronte di una riduzione dell'1,8% di quella maschile.

Tav. 7 - Giovani di 15-34 anni per genere e condizione occupazionale

Condizione occupazionale	2016		2017		Variazioni %	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	2017/2008	2017/2016
Maschi e Femmine						
Occupato	54.459	48,0	56.839	50,2	-20,0	4,4
Disoccupato	7.773	6,9	7.343	6,5	89,8	-5,5
Forze di lavoro potenziali	4.249	3,7	4.815	4,2	104,9	13,3
Studente	39.917	35,2	37.755	33,3	18,3	-5,4
Non cerca non disponibile	7.014	6,2	6.565	5,8	-2,2	-6,4
Totale	113.412	100,0	113.318	100,0	-2,2	-0,1
Maschi						
Occupato	31.039	53,9	30.485	52,9	-24,7	-1,8
Disoccupato	4.241	7,4	4.590	8,0	198,2	8,2
Forze di lavoro potenziali	2.010	3,5	2.438	4,2	173,0	21,3
Studente	18.924	32,9	18.802	32,6	25,8	-0,6
Non cerca non disponibile	1.356	2,4	1.347	2,3	68,6	-0,7
Totale	57.571	100,0	57.662	100,0	-1,7	0,2
Femmine						
Occupato	23.420	41,9	26.354	47,4	-13,7	12,5
Disoccupato	3.532	6,3	2.754	4,9	18,2	-22,0
Forze di lavoro potenziali	2.239	4,0	2.377	4,3	63,1	6,2
Studente	20.993	37,6	18.953	34,1	11,7	-9,7
Non cerca non disponibile	5.658	10,1	5.218	9,4	-11,7	-7,8
Totale	55.841	100,0	55.655	100,0	-2,7	-0,3

Le opportunità per i giovani di ottenere e mantenere un impiego si sono ridotte in maniera evidente: dal 2008 il tasso di occupazione delle persone con meno di 35 anni cala di 11 punti percentuali (dal 61,3% del 2008 al 50,2% del 2017), mentre cresce l'incidenza di coloro che sono alla ricerca di un lavoro e non riescono a trovarlo (dal 3,3% al 6,5%) e delle forze lavoro potenziali (dal 2% al 4,2%).

L'analisi per genere mostra che le difficoltà per i giovani di partecipare al mercato del lavoro coinvolgono soprattutto la componente maschile che nel periodo vede ridurre la propria quota del tasso di occupazione di 16,2 punti percentuali mentre quella femminile registra una riduzione di soli 6 punti percentuali. Anche l'incidenza dei disoccupati evidenzia il divario di genere, con un incremento di 5,3 punti percentuali per i maschi contro lo 0,9 delle femmine.

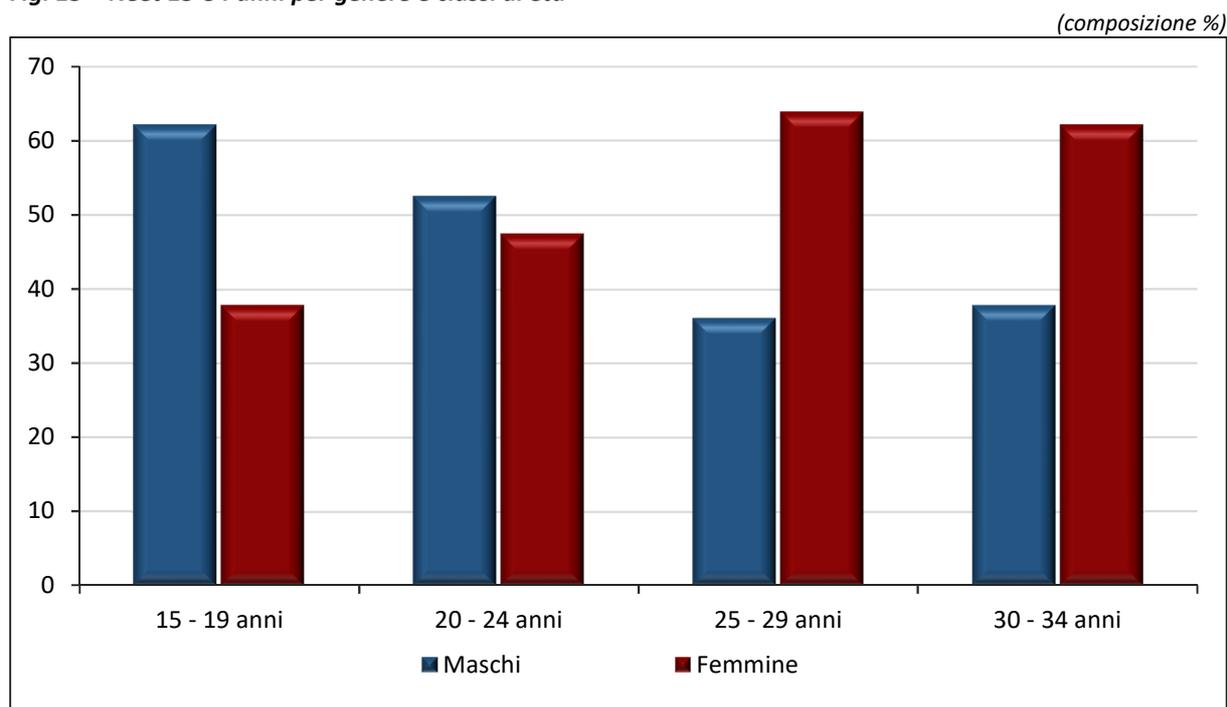
La prolungata permanenza nel mondo della scuola e della formazione viene confermata dall'aumento dei giovani *under 35* che si dichiarano studenti, che passano da un'incidenza del 27,5% del 2008 a quella del 33,3% del 2017.

Il livello di istruzione conseguito riveste un ruolo molto importante per la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro. Nel 2017 il tasso di occupazione dei 15-34enni è pari al 26,9% per i laureati, al 59,9% per i diplomati e decisamente più basso per coloro che possiedono al massimo la licenza media (13,2%).

All'interno di questo segmento di popolazione si trovano i **Neet** (*Not in education, employment or training*), vale a dire quei giovani tra i 15 e i 34 anni che non studiano o non partecipano ad un percorso di formazione e non sono neppure impegnati in un'attività lavorativa.

Nel 2017 in Trentino il numero di coloro che sono al di fuori dei percorsi formativi e lavorativi si quantificano in 18.709 unità, con un incremento del 2,1% rispetto all'anno precedente, segno di un peggioramento della loro situazione. Analizzando il dato dei Neet nelle due componenti di genere emerge chiaramente che se nella fascia 15-24 anni l'incidenza dei Neet è maggiore tra i maschi rispetto alle femmine (rispettivamente il 55,1% e il 44,9%), all'aumentare dell'età il divario tende ad ampliarsi maggiormente e si inverte a sfavore delle donne, registrando nella fascia di età 25-34 una differenza di 26 punti percentuali (incidenza dei Neet maschi pari al 37% contro il 63% per le femmine).

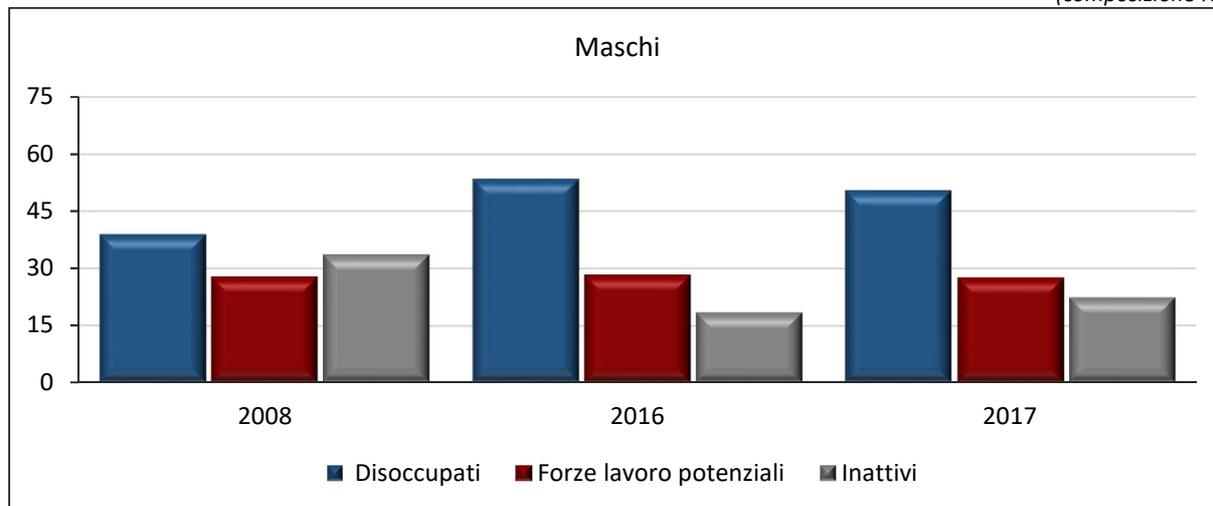
Fig. 15 - Neet 15-34 anni per genere e classi di età



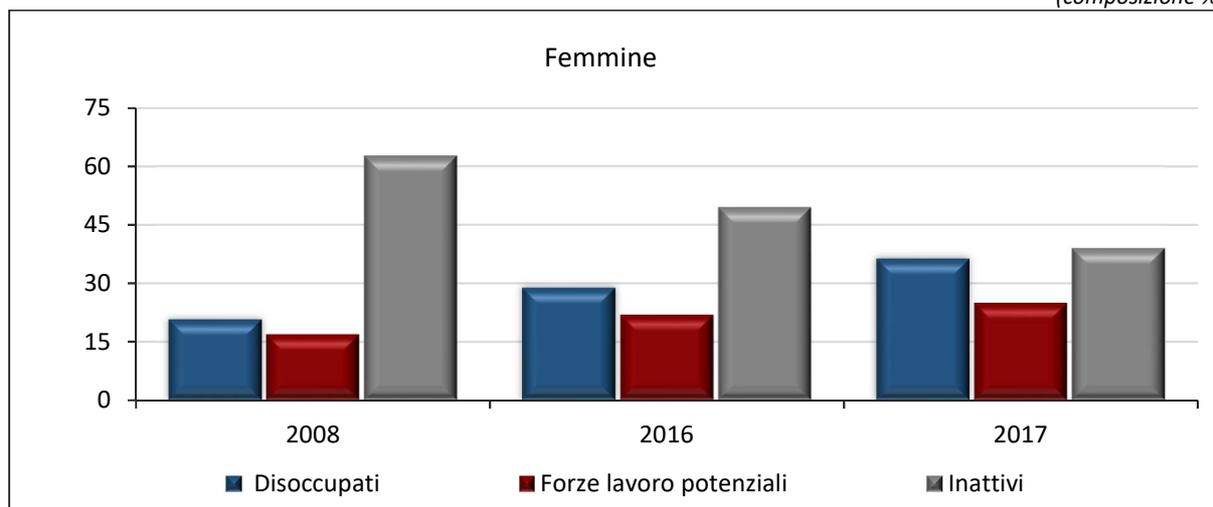
Per comprendere meglio la distribuzione della popolazione dei Neet, conviene analizzare alcuni fattori di differenziazione quali la condizione occupazionale, il genere, il titolo di studio e la cittadinanza.

Fig. 16 - Neet 15-34 anni per genere e condizione occupazionale

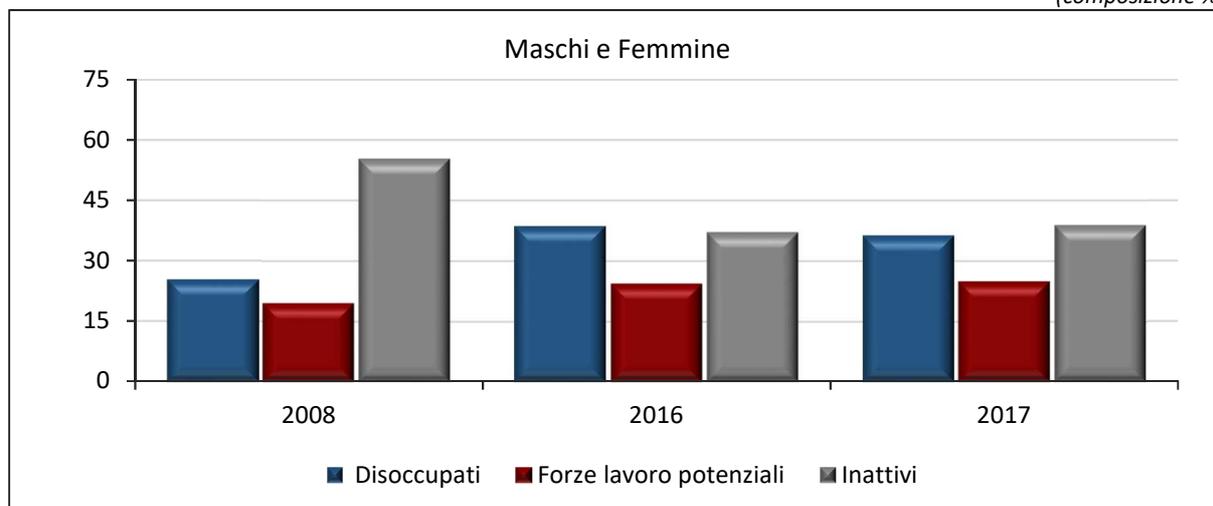
(composizione %)



(composizione %)



(composizione %)



In Trentino i Neet sono composti prevalentemente da italiani, disoccupati maschi e femmine inattive che, per ragioni volontarie o involontarie, sono escluse o si escludono dal circuito lavorativo o formativo.

Il fenomeno dei Neet racchiude al suo interno diverse componenti: nello specifico, emerge come il 36,3% sia rappresentato da disoccupati veri e propri, cioè da giovani che cercano attivamente un'occupazione e che sono disposti a lavorare, il 24,9% da forze di lavoro potenziali, vale a dire da giovani disponibili a lavorare ma che non cercano un'occupazione e da giovani che cercano un'attività senza essere disponibili a lavorare, mentre il 38,8% è rappresentato da giovani inattivi che sono usciti dal mercato del lavoro. L'alta incidenza degli inattivi sulla popolazione dei Neet è ascrivibile principalmente alla componente femminile che non studia, non è in formazione e non lavora non perché scoraggiata, ma per una precisa scelta di vita (10,9%), o per la maternità (18,3%) oppure per far fronte alla necessità di cura dei figli, della famiglia o di familiari non autosufficienti (33,6%). Solo l'1,7% delle inattive giovani donne ritiene invece di non riuscire a trovare un lavoro. Approfondendo ulteriormente l'analisi della componente femminile inattiva, emerge che il 41,4% possiede un grado di istruzione di basso profilo, mentre le donne diplomate e laureate rappresentano rispettivamente il 44,8% e il 13,8% dell'aggregato.

Tav. 8 - Neet 15-34 anni per genere, condizione occupazionale, titolo di studio e cittadinanza – Anno 2017

Caratteristiche	Valori assoluti 2017			Quote %		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Condizione professionale						
Disoccupati	4.226	2.558	6.783	50,3	24,8	36,3
Forze di lavoro potenziali	2.307	2.351	4.658	27,5	22,8	24,9
Non cercano e non disponibili	1.868	5.400	7.268	22,2	52,4	38,8
Totale	8.400	10.309	18.709	100,0	100,0	100,0
Titolo di studio						
Fino a licenza media	2.642	2.973	5.615	31,5	28,8	30,0
Diploma	4.986	5.104	10.090	59,4	49,5	53,9
Laurea e post-laurea	772	2.233	3.004	9,2	21,7	16,1
Cittadinanza						
Italiana	6.999	7.166	14.164	83,3	69,5	75,7
Straniera	1.402	3.143	4.545	16,7	30,5	24,3

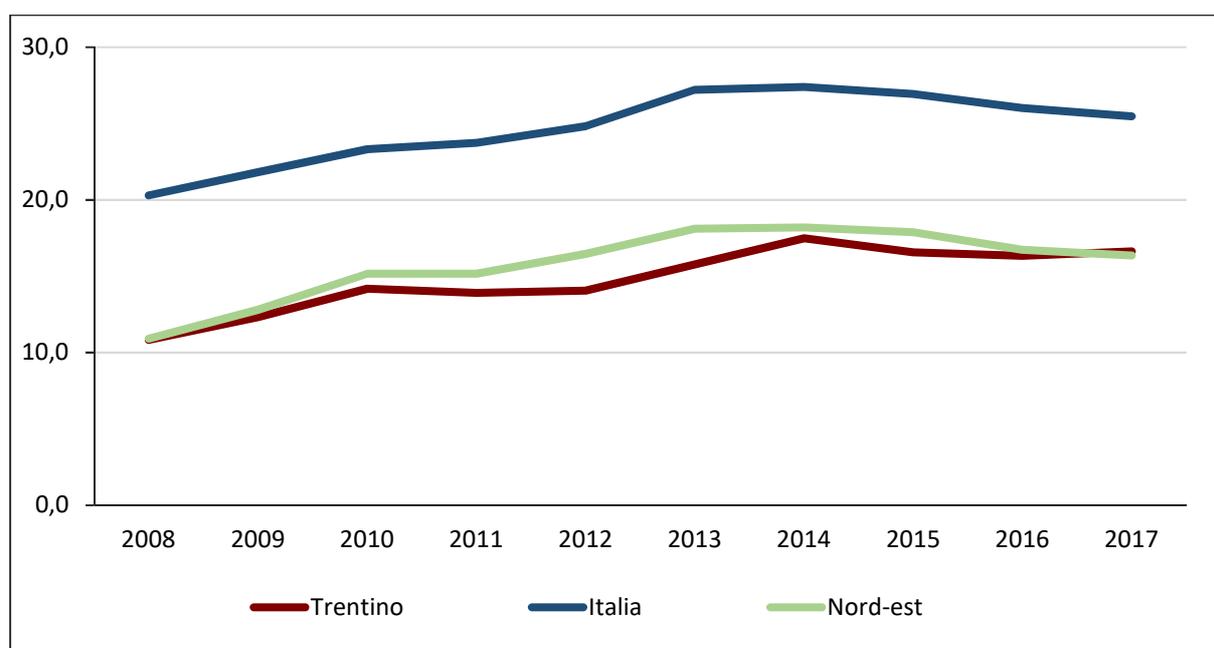
Suddividendo la popolazione dei Neet per titolo di studio, emerge come nelle diverse ripartizioni territoriali la loro incidenza si distribuisca in maniera simile e sia più diffusa tra i diplomati che

rappresentano il 53,9% in Trentino e il 46,2% nel Nord-est e in Italia e tra chi ha conseguito la sola licenza media (il 30% in Trentino, il 36,8% nel Nord-est e il 41,2% in Italia). Chi invece è in possesso di un titolo di laurea è meno soggetto a rientrare nello status di Neet con un'incidenza del 16,1% del dato trentino rispetto al 16,9% del Nord-est e al 12,6% registrato a livello nazionale.

Il fenomeno dei Neet risente invece delle differenze territoriali. Se l'entità di chi in Trentino non cerca attivamente un impiego perché scoraggiato, di chi è disoccupato e di chi non è in istruzione e formazione risulta molto simile a quella del Nord-est, pari rispettivamente al 16,6% e al 16,4% della popolazione tra i 15 e i 34 anni, nel Paese la quota dei Neet sale al 25,5%.

É interessante inoltre notare come nel periodo in Trentino la minor quota dei Neet sulla relativa popolazione evidenzi rispetto all'Italia una distanza in positivo quasi costantemente tra i 9,1 e i 10,8 punti percentuali. Rispetto al Nord-est invece le differenze risultano molto più contenute e tendono ad essere lievemente più accentuate solo tra il 2011 e il 2013.

Fig. 17 - Incidenza percentuale dei NEET



Glossario

Autonomi in senso stretto: comprendono imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio, coadiuvanti nell'azienda familiare e soci di cooperativa.

Autonomi in senso lato: comprendono collaboratori coordinati e continuativi (con o senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Forze di lavoro: insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

Forze di lavoro potenziali: inattivi tra i 15 e i 74 anni che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

Inattivi disponibili a lavorare (*persons available to work but not seeking*), persone tra i 15 e i 74 anni non occupate o disoccupate che:

- desiderano lavorare;
- sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive a quella di riferimento;
- non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento.

Inattivi che cercano un'occupazione (*persons seeking work but not immediately available*), persone tra i 15 e i 74 anni non occupate o disoccupate che:

- hanno cercato attivamente un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento ma non sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento ma non sarebbero disponibili a lavorare entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro;
- inizieranno un lavoro dopo tre mesi dalla settimana di riferimento;
- hanno cercato un lavoro non attivamente ma passivamente (ad esempio, sono stati in attesa degli esiti di un colloquio di lavoro) nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive.

Non Forze di lavoro o inattivi: persone che non fanno parte delle Forze di lavoro, cioè non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia).

I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività.

I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Gli stagisti non retribuiti sono invece esclusi.

Per quanto concerne i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni a zero ore, vengono inclusi tra gli occupati se rientrano nei requisiti stabiliti per essere considerati assenti dal lavoro, altrimenti vengono considerati non occupati.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei 30 giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Sottoccupati *part-time* (*underemployed part-time workers*), persone tra 15 e 74 anni che:

- lavorano con un orario ridotto;
- dichiarano che desiderano lavorare più ore o a tempo pieno;
- sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle Forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 100.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti Forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da dodici mesi e oltre e le Forze di lavoro.

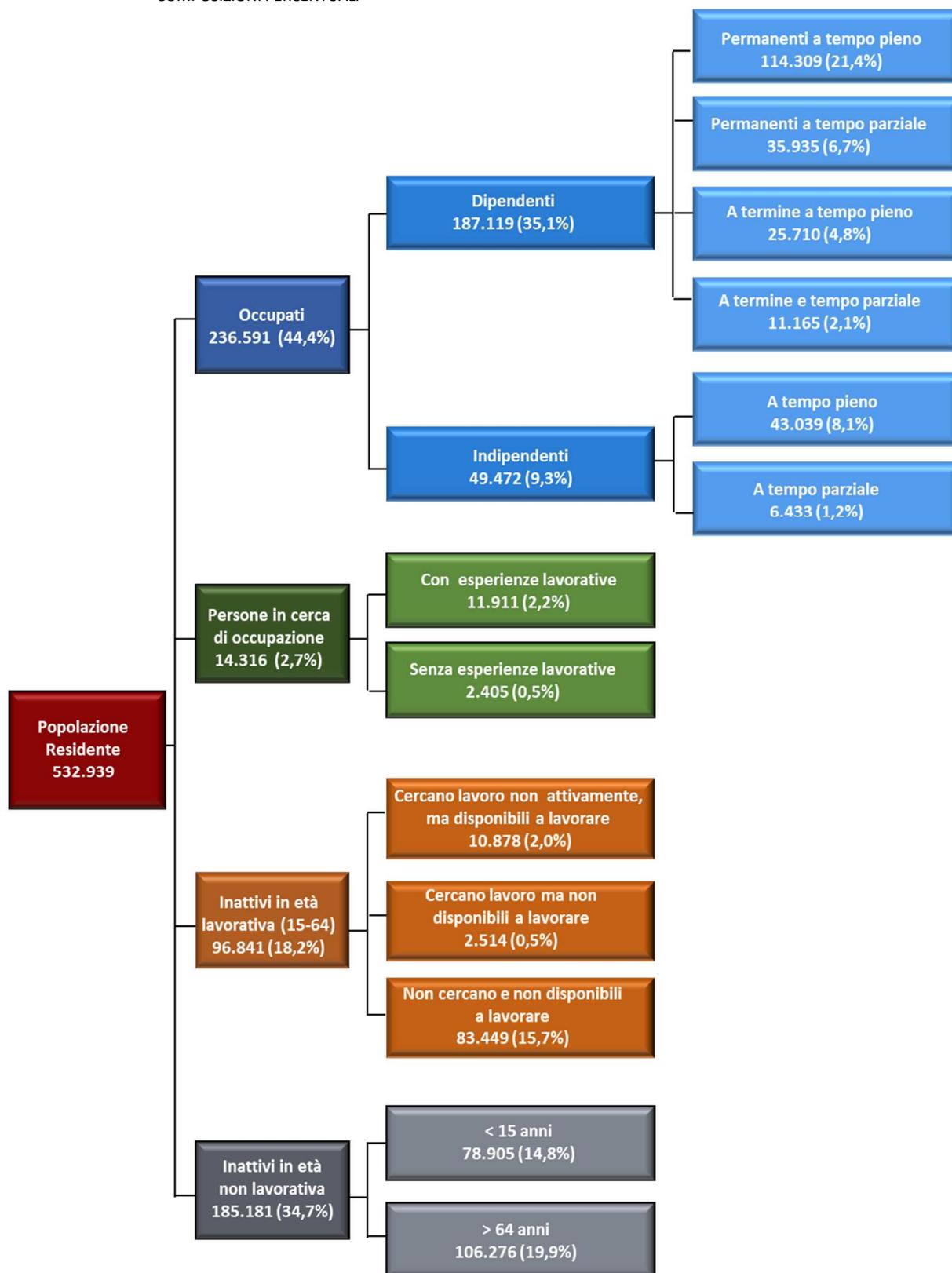
Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle Forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari a 100.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro: percentuale di disoccupati di 15-74 anni ai quali si sommano parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle quattro settimane, ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni alle quali si sommano parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle quattro settimane, ma disponibili a lavorare).

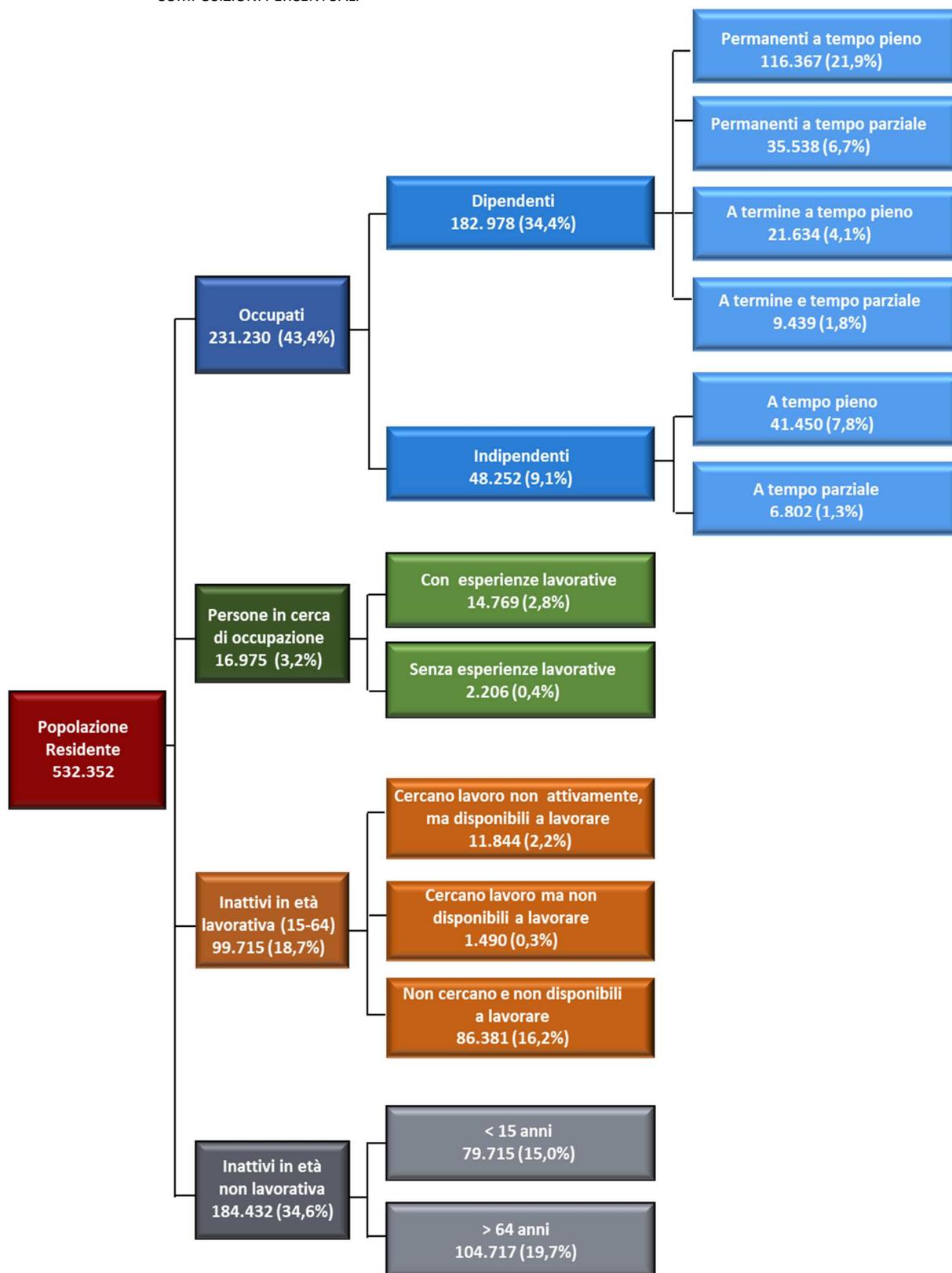
Indice dei Cartogrammi – anno 2017

- Cartogramma 1 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – Anno 2017 – valori assoluti e composizioni percentuali
- Cartogramma 2 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – Anno 2016 – valori assoluti e composizioni percentuali
- Cartogramma 3 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – variazioni assolute e variazioni percentuali 2016-2017

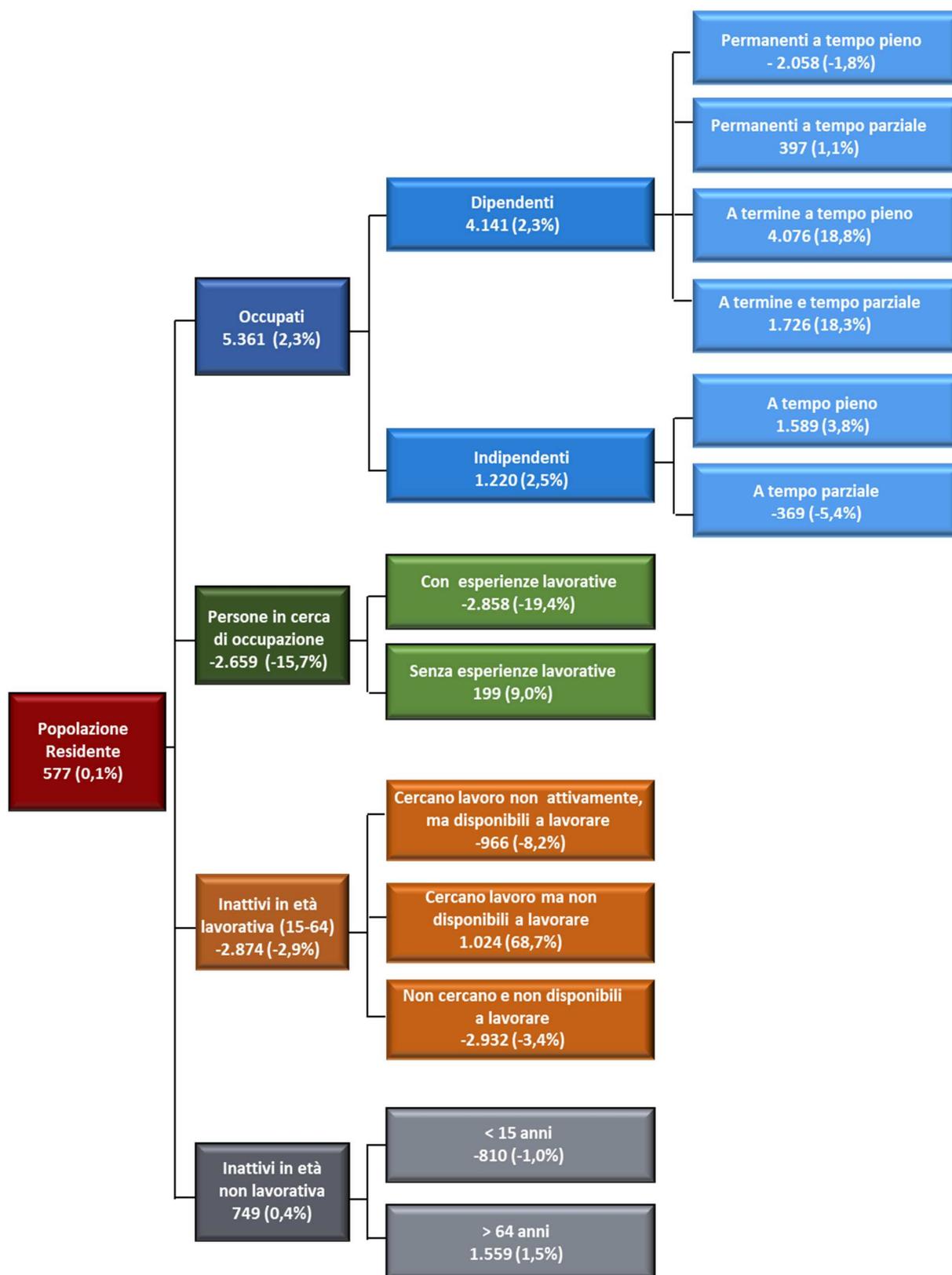
CARTOGRAMMA 1 PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE – ANNO 2017 – VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONI PERCENTUALI



CARTOGRAMMA 2 PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE – ANNO 2016 – VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONI PERCENTUALI



CARTOGRAMMA 3 PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE – VARIAZIONI ASSOLUTE E VARIAZIONI PERCENTUALI 2016-2017



Indice delle tavole – anno 2017 disponibili in formato elettronico

- Tavola 1 - Popolazione per condizione professionale e genere. Media 2017
- Tavola 2 - Popolazione di 15 anni e più per genere, classe di età e condizione professionale. Media 2017
- Tavola 3 - Popolazione di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio. Media 2017
- Tavola 4 - Forze di lavoro di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio. Media 2017
- Tavola 5 - Occupati di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio. Media 2017
- Tavola 6 - Persone in cerca di occupazione di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio. Media 2017
- Tavola 7 - Non forze di lavoro di 15-64 anni per genere, classe di età, e titolo di studio. Media 2017
- Tavola 8 - Non forze di lavoro di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio. Media 2017
- Tavola 9 - Occupati per genere, classe di età, ramo di attività economica e posizione nella professione. Media 2017
- Tavola 10 - Occupati per titolo di studio, genere e settore di attività economica. Media 2017
- Tavola 11 - Occupati per posizione nella professione, genere e settore di attività economica. Media 2017
- Tavola 12 - Dipendenti per tipo di occupazione, genere, settore di attività economica e classe di età. Media 2017
- Tavola 13 - Occupati per genere, settore di attività economica, classe di età e tipo di occupazione. Media 2017
- Tavola 14 - Occupati per ramo di attività economica, posizione nella professione e carattere dell'occupazione. Media 2017
- Tavola 15 - Persone in cerca di occupazione per durata della disoccupazione, condizione professionale, genere e classe di età. Media 2017

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:

Giovanna Fambri
Vincenzo Bertozzi

Testi ed elaborazione dati:

Nicoletta Funaro

Layout grafica e pubblicazione *on-line*:

Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983